ANNO XXVIII. Giovedì, 29 Luglio 1875. N. 205.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Francia	» 16 —	» 30 —	» 58 —
Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Inghilterra, Paesi Bassi, Rumenia, Russia, Serbia, Svezia, Svizzera	» 17 —	» 32 —	» 62 —
Egitto, Gibilterra, Portogallo, Spagna, Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» 20 —	» 37 —	» 70 —
America Meridionale	» 25 —	» 47 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cui sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Caccilabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 Luglio, e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

1 Roma, 28 Luglio

BOLLETTINO POLITICO

Oggi il telegrafo non ci reca alcuna notizia importante intorno all'insurrezione nell'Erzegovina. Soltanto il *Tempo* di Venezia ha un telegramma da Sign, in data 27 corrente, secondo il quale un sanguinosissimo combattimento sarebbe avvenuto nella pianura fra Stelac, Dabar e Drenovci. Gli insorti, facendo uso prima del fucile, poscia del coltello, avrebbero ucciso 256 turchi.

Tutto dunque induce a ritenere che la insurrezione sia più seria di quanto reputavasi sul principio, e che non debba essere attribuita ad un semplice rifiuto di imposte, ma abbia cause più profonde ed un carattere politico più marcato. Ciò che ci autorizza sopratutto a preoccuparci seriamente dei fatti dell'Erzegovina è il dubbio contegno del Montenegro e la posizione delicata dell'Austria in tale questione.

Si dice che molti montenegrini stanno nel campo degli insorti e che il principato non si lascierà sfuggire con tanta facilità quest'occasione per definire, un po' più praticamente che pel passato, le sue quistioni colla Porta a proposito della delimitazione delle frontiere. In quanto all'Austria, nessun dubbio che essa si adoprerà affinchè l'insurrezione non sia aiutata dalle sue popolazioni e, come ci annunciava ieri l'altro il *Pester Lloyd*, concentrerà delle truppe a Ragusa e in altre parti della frontiera dalmata. Ma, d'altra parte, l'Austria deve considerare le conseguenze che deriverebbero da una compressione troppo aspra del sentimento nazionale degli slavi del suo impero.

Finora non è confermato ciò che veniva telegrafato da Vienna allo *Standard*, che, cioè, la Porta abbia informato le potenze, per mezzo d'una circolare, della sua intenzione di occupare Belgrado e il Montenegro nel caso che l'andamento dell'insurrezione ve la costringesse.

Il *Times* del 26 pubblica un articolo in cui biasima energicamente il ministero per non aver disposto i lavori della sessione in guisa da permettere che avesse luogo la discussione del *bill* del signor Plimsoll, poichè l'opinione pubblica desidera evidentemente che sia fatta la luce sugli abusi denunciati. Il giornale della *city* consiglia al signor Disraeli a riparare in parte al grave errore commesso, cooperando ad emendare e render migliore il *bill* del signor Plimsoll. Pur troppo si videro recentemente fatti che dimostrano come le denuncie del signor Plimsoll fossero inferiori alla verità. La legge penale deve punire severamente gli armatori che risulteranno colpevoli, ma ciò che il paese chiede non è già la punizione, ma la prevenzione dei reati.

I membri della seconda Camera dei Paesi Bassi sono convocati per il 10 del prossimo agosto, e ciò contrariamente agli usi parlamentari, essendo chiusa la sessione legislativa da parecchie settimane. L'insolita convocazione si spiegherebbe in questo modo. È noto che le elezioni generali del giugno scorso rinforzarono l'opposizione liberale, assicurandole una maggioranza di tre voti. I nuovi eletti non dovendo prender possesso de' loro seggi che alla sessione del 1875-76, la quale s'aprirà nel settembre prossimo, il gabinetto intenderebbe reagire, d'accordo coll'antica maggioranza, contro la vittoria degli oppositori. A tal uopo si convocherà l'antica Camera pel mese entrante, e si discuterà la proposta di riordinare o cambiare un gran numero di distretti elettorali ed aumentare di tre il numero dei deputati. Si sottintende che i nuovi distretti saranno assolutamente infeudati al partito conservatore e così si avrà un'Assemblea legislativa scissa in due parti eguali.

Il governo cercherà di giustificare questo progetto di legge, adducendo la necessità di ristabilire la proporzione fra il numero dei rappresentanti del paese e la cifra della popolazione, come la legge prescrive.

I giornali liberali domandano però al ministero come mai questi scrupoli costituzionali vengano in iscena oggi soltanto, mentre la sproporzione e lo sconcio lamentato che oggi si vuol fare sparire, esiste da più anni?

La calma si può dir perfetta nelle regioni parlamentari a Versailles. La sinistra ha ceduto ai consigli della moderazione e della prudenza e si rimette al tempo. Essa sa che la quistione dello scioglimento s'impone inesorabile e che lo stesso ministero non intende radiar questa quistione dal suo programma politico.

Intanto l'Assemblea ha approvato tutti i rimanenti articoli del progetto di legge sulle elezioni del Senato e quindi l'intero progetto in seconda lettura. La terza lettura del progetto è posta all'ordine del giorno per lunedì. Domani l'Assemblea procederà alla nomina della Commissione permanente, nomina importante, specialmente avuto riguardo allo stato dei partiti e all'incertezza degli animi circa i problemi più vitali che richiamano l'attenzione dei reggitori della Francia.

Don Carlos non ha tardato a porre in atto le minaccie contenute nella sua lettera al giovane re di Spagna. Un telegramma da San Sebastiano annunzia che gli eroi del pretendente scacciano gli amici e i congiunti dei liberali; 900 persone furono scacciate da Tolosa, Vergara, Oñete ed Azpeitia.

IL VIAGGIO DEL SINDACO DI ROMA

Il sindaco di Roma è giunto a Londra e già incominciano a giungere i particolari del suo soggiorno in quella città. Il suo passaggio per Parigi ha avuto, non esitiamo a dirlo, una importanza politica che non può nè deve rimanere inosservata. Le festose accoglienze alle quali il comm. Venturi è stato fatto segno per parte del maresciallo Mac-Mahon e delle principali autorità, non sono da considerarsi come un semplice omaggio alla persona del nostro primo magistrato municipale, ma furono indirizzate a Roma capitale del regno d'Italia. I fogli clericali non sanno darsene pace.

La Francia ha riconosciuto il nuovo ordine di cose nel nostro paese, e ai clericali importerebbe di mantener viva nei loro amici l'opinione che questo riconoscimento sia stato imposto da una necessità politica e lo si debba ritener rivocabile secondo le vicende dell'avvenire. Che bisogno aveva il maresciallo Mac-Mahon, dicono essi, di festeggiare il sindaco Venturi? Senza venir meno alle leggi internazionali e ai doveri dell'ospitalità, avrebbe potuto trattarlo con indifferenza o tutt'al più con quella fredda cortesia che basta a salvare le apparenze. Secondo l'*Osservatore romano* e la *Voce della verità* il rappresentante legale di Roma è sempre il marchese Cavalletti; a che distruggere questa illusione così crudelmente come ha fatto il presidente della repubblica? I clericali sono maestri nell'arte di conservare la semi-oscurità che non permette di discernere gli oggetti. È la teoria delle riserve mentali applicata alle relazioni fra gli Stati. Come essi riconoscono ufficialmente il re Alfonso e, al tempo stesso, fanno voti per Don Carlos, così troverebbero naturale che i governi esteri avessero riconosciuto ufficialmente, non potendo fare altrimenti, il regno d'Italia, ma tenessero in serbo un posticino nel cuore per l'antico senatore di Roma.

Il maresciallo Mac-Mahon è innanzi tutto un leale soldato, e a nessuno poteva venir in mente che volesse ricorrere ai sotterfugi desiderati dalla nostra stampa clericale. E, valga il vero, contro la sua condotta non sono sorti a protestare neanche i clericali francesi, i quali, in fondo, son teneri della dignità della loro nazione e intendono bene che il presidente della repubblica ha fatto ciò che la dignità stessa richiedeva. Bisogna pur distinguere tra i sentimenti dei clericali che rinnegano la propria patria, e quelli dei clericali che non solamente hanno una patria, ma la vogliono meritevole di rispetto. Questa è l'origine del diverso contegno dei clericali francesi e dei clericali di Roma nella presente occasione. Non è già che i primi abbiano cessato d'esserci nemici, ma certo la loro ostilità all'Italia non giunge fino a voler compromettere il decoro della Francia.

Non dissimile dal contegno del presidente e del governo francese è stato quello della stampa e della popolazione di Parigi. La nostra città ha ricevuto, per mezzo del suo sindaco, numerose dimostrazioni di simpatia. Il nome di Roma esercita pur sempre un gran fascino. È assai probabile che la presenza in forma privata di qualunque altro magistrato municipale a Parigi sarebbe passata inosservata o poco meno; ma si tratta del sindaco di Roma e la cosa muta aspetto. È il sindaco della città che rammenta glorie secolari, che riassume due civiltà, e che ora è risorta a nuova vita non già per ritornar ad essere padrona del mondo, ma per giovarsi della sua forza morale giusta i dettami e i principii del diritto moderno.

Roma che ha scosso il giogo del poter temporale e si è posta a capo di una libera nazione, non è meno grande di Roma antica o di Roma papale. Ha compiuto due missioni, e ne inizia una terza; tale è il sentimento che sta nella coscienza universale rispetto a questa città che non a torto fu detta eterna, perchè si trasforma secondo i tempi e sulle rovine della passata grandezza ha la virtù d'innalzare i monumenti della grandezza novella.

Roma ha ragione di andar lieta di questa specie di culto che tutti, quasi soggiogati da una magica forza, le professano. E appunto perciò desideriamo che i suoi amministratori conoscano i doveri che questa condizione di cose loro impone. Noi confidiamo che il comm. Venturi nel suo viaggio avrà studiati attentamente gli ordinamenti e gli uffici municipali delle due vaste città da lui visitate. In entrambe avrà avuto largo campo ad osservare ed esaminare.

Anche per questo riguardo, però, corre tra Parigi e Londra una diversità notevole, dipendente dalle condizioni locali e dall'indole degli abitanti. E al modo stesso che non tutto ciò ch'è buono a Londra si adatterebbe a Parigi, è fuor di dubbio che molte istituzioni ottime per quelle città farebbero cattiva prova a Roma.

Il nostro sindaco, ne siamo certi, non ritornerà a Roma col desiderio di trapiantare fra noi tutto ciò che avrà visto altrove. Ciò che più importa si è che questo viaggio accenda e rinvigorisca in lui lo spirito d'emulazione e d'iniziativa. Parigi e Londra sono da molti anni amministrate con larghezza di giudizi e fermezza di propositi. Allo zelo degli amministratori ha risposto non di rado l'abnegazione degli amministrati. Così, poco per volta, furono compiuti i progressi che ora ammiriamo. Anche per noi questi progressi s'effettueranno col tempo, se il Municipio si persuaderà una volta che i sacrifizi non sono gravi quando devono servire ad uno scopo ben chiaro da conseguirsi per mezzo di un determinato programma.

Dal viaggio del comm. Venturi aspettiamo, dunque, buoni frutti anche dal lato amministrativo, imperocchè è necessario che Roma si mostri ogni giorno più degna della stima e dell'ammirazione del mondo civile.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE
A VENEZIA

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Venezia, 26 luglio.

(X) Giorni sono, leggendo la nota agrodolce della *Gazzetta* intorno ai corrispondenti di giornali *anche autorevoli*, i quali vorrebbero dare alle elezioni amministrative di Venezia un significato diverso dal vero, chiesi a me stesso se realmente la passione mi avesse fatto velo al giudizio e se potessi quindi essere io pure tra quelli che il nostro diario massimo ammoniva con sì maestosa solennità. Ebbene, dopo due settimane trovo di non dover modificare una sillaba di quanto vi scrissi, e di non poter essere accusato di troppa severità ne' miei apprezzamenti sulla recente campagna elettorale.

Del resto, non è certo mio proposito di alimentare i pettegolezzi o di rinfocolare le ire. Solo cercherò ancora in questa lettera di esaminare spassionatamente la situazione abbastanza arruffata delle nostre cose municipali e la linea di condotta che è segnata alla parte liberale del Consiglio.

È un fatto che i vincitori si mostrano un po' imbarazzati della loro vittoria. Le elezioni dell'11, se valsero a rendere impossibile la Giunta esistente, non resero punto facile di costituire una Giunta nuova nè di dare un assetto regolare al comune. È invero nell'ottobre, coll'arrivo degli ultimi eletti, si rinforzerà il gruppo clericale del Consiglio, ma non però in modo da concedergli una decisa maggioranza e da rendere agevole l'ufficio di un'amministrazione che uscisse dalle sue file. Tanto più che, come già vi scrissi, il *Veneto Cattolico*, insieme alle creature sue, portò qualche candidato di tinta incerta, a cui bastava riuscire, e che accettò il patrocinio dei neri come avrebbe accolto quello di qualunque altro colore dell'iride. Ora questa frazione non appoggierà la Giunta che a patto di entrarvi. Respinta, andrà ad unirsi a quelli tra i vecchi oppositori la cui ostilità verso il Fornoni non dipendeva da un diverso programma, ma unicamente dal desiderio di mettersi al suo posto. Si formerà in tal modo in Consiglio un manipolo battagliero che chiamerei il manipolo degli aspiranti. Così una Giunta fatta di uomini sinceramente convinti che bisogna mutare l'indirizzo al comune nelle questioni di amministrazione, di edilizia, d'istruzione pubblica, ecc., ecc., una Giunta, insomma, schiettamente conservatrice, troverebbe contro di sè, oltre ai consiglieri liberali, ancor numerosi, questi spiriti volubili che sono il guaio maggiore di ogni Assemblea e che vengono a galla in più gran numero quando le lotte elettorali si fanno col mezzo d'ibride coalizioni.

Se, adunque, il partito che trionfò l'11 luglio vuol essere in grado di tenere il campo, gli converrà far posto ad alcuno fra gl'incomodi alleati, rassegnandosi a quella diminuzione di credito che deriva sempre da simili concessioni.

In questo stato di cose è abbastanza naturale che si ripensi a quegli uomini che si son voluti buttar giù con tanta acrimonia e dei quali ora si è imbarazzati a far senza. Se i superstiti dal naufragio volessero aiutarsi a uscire d'impiccio! Se si potesse formare una Giunta in cui due o tre dei vecchi assessori consentissero a restare in carica! Se, in mancanza di meglio, si accettasse a sindaco il Fornoni, attorniandolo di persone d'altro colore! Insomma, si cercherebbe di venire a una conciliazione, e a questo scopo gli attacchi, le impertinenze contro i caduti hanno da qualche giorno rimesso della loro intensità.

Questo programma che balena nella mente di alcuni non mi pare nè di possibile nè di desiderabile attuazione. Astraendo anche dal fatto che il Fornoni era già disposto prima delle elezioni a non accettare una eventuale riconferma a sindaco, compiuto il suo triennio, e credo sia ora più che mai fermo nel suo proposito, una Giunta composta di elementi disparati non so quanto bene farebbe al paese e alla dignità stessa di coloro che la comporrebbero.

Verissimo che i corpi amministrativi non devono confondersi coi corpi politici, nè la divisione dei partiti dev'essere in un Consiglio comunale così spiccata come in un Parlamento. Ma ciò significa a parer mio che in un corpo amministrativo uomini discordi fra loro in alcune idee generali possono lavorare insieme e mettersi all'unisono in un gran numero di argomenti pratici, ciò significa che l'opposizione in un Consiglio comunale non deve essere settica e sistematica nè sollevare ad ogni momento le cosidette questioni di gabinetto; ma non significa affatto che i partiti possano sopprimersi, che i colori più disparati debbano fondersi in un'unica tinta. Ciò paralizzerebbe ogni lotta feconda di pensiero, ciò torrebbe ogni vigoria ai caratteri e ridurrebbe i Consigli comunali e provinciali nè più nè meno che altrettanti uffici di contabilità. Se la beneficenza debba conservare le vecchie forme o mutarle, se l'istruzione debba essere diffusa o ristretta, se nelle scuole comunali l'insegnamento religioso debba essere mantenuto e in quale misura, se le rappresentanze cittadine debbano intervenire o no alle feste votive, ecco questioni che non possono a meno di sorgere e che quando sorgono vogliono essere largamente discusse. È assurdo esigere che coloro i quali hanno convincimenti opposti in siffatte questioni e in altri consimili, si mettono insieme a formare un'unica amministrazione. O verrebbero in lotta permanente con manifesto danno della cosa pubblica, o dovrebbero sbandire in modo assoluto dal loro programma tutto ciò che avesse un carattere alquanto elevato e che toccasse all'indirizzo generale del Comune. Ma scapiterebbero senza dubbio gli uni e gli altri e presso gli amici e presso gli avversari.

Tornando quindi al caso nostro; non mi auguro punto che il piano accennatovi possa aver compimento. Il Fornoni e gli amici suoi hanno, secondo me, un ufficio molto migliore di quello che si vorrebbe assegnar loro. Restino in Consiglio senz'astii, senza rancori, senza dispetti; non osteggino per partito preso quelli che verranno, cerchino anzi di appoggiarli in ciò ch'essi faranno di utile pel paese; discutano pacatamente le quistioni amministrative e si guardino dal promuovere una crisi per piccole cause. Ma ove siano in giuoco i principii liberali, ove cominci a manifestarsi l'indirizzo reazionario che il *Veneto cattolico* non mancherà certo di domandare alle sue creature, combattano a viso aperto e mostrino quell'energia che forse non hanno sempre spiegata quand'erano al potere. Così essi vedranno accresciuta anzichè diminuita la loro autorità presso la parte liberale della cittadinanza, e l'amministrazione del Comune sarà salva dall'equivoco che è il peggiore dei guai anche quando pigli il nome lusinghiero di conciliazione.

5

APPENDICE

UN NOME

RACCONTO DAL TEDESCO

Mastro Tillman non seguitò più oltre nel discorso. Offeso probabilmente dalla diffidenza dimostratagli dal soldato, egli si alzò e lasciò che mamma Geltrude stendesse la tovaglia e portasse all'ospite la cena.

Questi, dal canto suo, non sapeva che si pensare della strana asserzione che gli era stata mantenuta in faccia sì ostinatamente. Per dire il vero, la cosa in sè non gli sembrava nè spiacente nè offensiva, tutt'altro; se Erbot, egli stesso, diceva di avergli concesso la mano della figliuola, in cotesto non v'era di che aversene a male; Erbot era un ricco possidente, e la sua figliuola, per quanto egli se ne poteva ricordare, era una bella e rossa bambina maggiormente gentile per essere una pianticella di campo... ed era ciò per l'appunto che faceva fantasticare il giovane soldato. Si rammentava come nel giorno in cui Marianna era passata a comunione egli, seduto dirimpetto a lei in chiesa, guardandola, aveva formato tra sè il pensiero che essa era la più vezzosa fra tutte quelle ragazzuccie ornate, a guisa di spose, di velo e ghirlanda e che nessuna appariva delicata, fresca e soave al pari di lei... di quella Marianna che ora, a quanto gli aveva narrato l'oste, ognuno del paese avrebbe voluto che fosse sua fidanzata.

Uno strano sentimento s'insinuava a tali pensieri tacitamente nell'animo suo. L'idea di poter chiamar sua una donna, ancorchè da prima non curata da noi, desta un'involontaria scintilla di desiderio e offre un misterioso fascino. A un'anima di giovanotto... la corda sensibile dell'amore si pone quasi inavvertitamente in agitazione e vibra più rapida... gli è sempre pericoloso insomma il sentirsi ripetere assicurazioni di quella fatta come ne aveva sentite poc'anzi il nostro sotto-ufficiale d'artiglieria. E codesto pericolo era tanto maggiore per Federico, inquantochè fra tutti i sotto-ufficiali del suo reggimento egli era probabilmente il solo che avesse conservato fino a quell'età un cuore vergine. Non che non avesse egli pure, al pari degli altri difensori della patria, il bisogno di amare, ma il suo gusto era aristocratico, e nella sfera in cui si sarebbero dovute restringere le sue conquiste non gli si era peranco presentato il caso di incontrarsi in un essere fornito a sufficienza delle doti che la sua fantasia richiedeva nel suo ideale.

Soggiungiamo bensì che tutti cotesti sogni e pensieri non impedirono al nostro giovanotto, appena si fu posto a letto, di piombare tosto in un profondissimo sonno, che l'immagine di Marianna non venne a turbare menomamente; e allorchè si svegliò all'indomani, egli l'aveva bell'e dimenticata, e si risovvenne dei discorsi uditi la sera innanzi solo allorchè l'ostessa, nel dargli il buon giorno, l'avvertì che Pietro era già uscito per assistere alla falciatura dell'erba nei prati.

— Pietro — soggiunse la moglie zelante — è sempre molto sollecito quando c'è da fare.

Suonavano le dieci alla chiesetta del villaggio allorchè Federico s'avviò alla volta del castello di Stromeck. Sorgeva questo a una ventina di minuti circa dal villaggio, in bellissima posizione, di mezzo a un parco situato in una fertile vallata. Un viale di antiche querce conduceva alla graziosa e bianca palazzina ornata di verdi persiane e di terrazzini. Perciò tutti nel villaggio solevano piuttosto chiamarla il villino, riserbando il nome di castello per quello più malinconico, diroccato e severo, munito di grigie torri e di ampii fossati, il quale sorgeva dalla parte opposta del villaggio e spettava alla famiglia dei Mechtelbech.

V.

Alcuni giorni prima, la mamma di casa Stromech avea ricevuto dalla signora Torbach, ch'era ai bagni di C..., una lettera contenente un'infinità d'incarichi relativi a cose domestiche e in cui v'era, oltre a ciò, il passo seguente:

« D'una cosa ancora, cara R..., debbo prevenirvi, che forse fra alcuni giorni giungerà costì una persona di cui il dottore Rostmaier mi scrive che era stata deposta da creaturina in fasce sul limitare della porta di mio padre, il quale sempre dipoi, ma con tutta segretezza, ne avea preso cura; e mi domanda s'io intendevo di addossarmi con l'altra eredità anche cotesta e seguitare a prestarle il mio appoggio, chè in tal caso mi darebbe più esatti ragguagli intorno al nome, condizione e dimora della medesima. Potete credere ch'io risposi tosto di sì e che la cosa m'interessava anzi sommamente; per cui, avendo intenzione di ripartire di nuovo fra poco da costì, si affrettasse a mandarmi la persona in discorso ad aspettarmi al castello; ch'io vedrei ciò che di meglio si possa fare per essa, e per provvedere al suo avvenire, giacchè non mi credo sciolta da ogni obbligo, conseguando qualche somma di danaro in suo favore, come sono soliti di fare i signori uomini i quali si reputano con ciò sciolti d'ogni più sacrosanto dovere! Se dunque la persona arriva costì innanzi a me, vi raccomando di riceverla bene, di apprestarle una camera e provvedere a quanto le possa abbisognare. »

La signorina R..., in conformità delle prescrizioni ricevute, aveva apprestato adunque una camera, ma nessuno s'era veduto prima dell'arrivo della signora di Torbach stessa, la quale, appena giunta, s'era informata di ciò e avea supposto che il dottore avesse aspettato il di lei arrivo per presentarle la persona egli stesso.

Giunto il sott'ufficiale al palazzo, si diresse ad una donna di servizio che trovò intenta a spolverare il parapetto delle scale e le disse d'essere mandato dal dottore Rostmaier e avere un biglietto per l'illustrissima signora.

La fantesca alzò gli occhi e contemplò curiosamente il giovane militare che le stava dinnanzi, poi chiamò ad alta voce:

— Signorina R!...

— Che c'è? — rispose una voce femminile alquanto agra che risuonò da un uscio a sinistra, che era accostato.

— V'ha qui una persona con un biglietto del dottore Rostmaier per l'illustrissima signora.

— Ah, è arrivata finalmente!... Bene, falla passare nella camera preparata per lei; io mi vesto ora; vengo subito.

E, dopo ciò, l'uscio fu chiuso in fretta al di dentro.

La fantesca, dopo aver lanciato su Federico un'altra occhiata, che gli parve esprimente molta meraviglia, gli disse:

— Venite meco.

Seguita dal giovane, salì una scala e poi percorse un corridoio fino al fondo; quindi aprì una porta e disse a Federico:

— Entrate pure e aspettate un momento; la signorina R... verrà tosto.

Se ne andò poi, lasciando il giovane in una cameretta lunga e angusta, fornita di una sola finestra e di mobili decenti benchè semplici, ed anzi non senza una certa eleganza. A destra vide un piccolo letto sormontato da un parato di abbagliante bianchezza e da presso una piccola e graziosa toeletta ornata del pari di bianco.

Se questa camera, a seconda di quanto aveva udito dire dalla voce di giù, era preparata per lui, Federico la trovava invero d'una eleganza strabocchevole e che contrastava assai colla sua stanzuccia della caserma.

A sinistra vide un altro uscio socchiuso, da cui non tardò a far capolino un visetto da ragazza alquanto appassito ma grazioso, contornato da riccioli biondi.

Alla vista del sott'ufficiale quel viso espresse il massimo stupore e gli occhi biancastri si fecero assai più rotondi.

— Oh santo Iddio! — esclamò retrocedendo di un passo; poi, come armandosi di coraggio, ma respirando appena, si avanzò e gli chiese:

— Per amor del cielo, chi siete? In qual maniera siete qui?

— Mi dispiace, signorina, di avervi spaventata — rispose il giovane alquanto

LE STRADE COMUNALI OBBLIGATORIE IN ITALIA

Siamo in grado di dare ai nostri lettori la situazione dell'esecuzione della legge del 30 agosto 1868 sulla costruzione e sistemazione delle strade comunali obbligatorie a tutto giugno 1875.

I lavori di costruzione eseguiti col concorso del governo ebbero lo sviluppo seguente:

	Lavori eseguiti.	
1870	L.	408,912 78
1871	»	313,235 49
1872	»	2,314,938 95
1873	»	4,234,762 07
1874	»	6,384,123 78
1° semestre 1875	»	6,168,480 30
Tot. a tutto giugno 1875	L.	19,824,453 41

E i pagamenti fatti delle quote maturate del concorso dello Stato seguono la progressione seguente:

	Quote del concorso dello Stato pagate ai comuni	
1870	L.	77,086
1871	»	84,100
1872	»	532,732
1873	»	927,932
1874	»	1,433,991
1° semestre 1875	»	1,463,585
Tot. a tutto giugno 1875	L.	4,489,425

Le strade su cui si estese il sussidio dello Stato ebbero lo sviluppo seguente:

		Lunghezza	*Importo dei lavori*
1870	Metri	311,080	L. 3,466,888 60
1871	»	468,078	» 5,322,088 30
1872	»	1,016,120	» 10,091,896 35
1873	»	1,716,293	» 19,020,335 27
1874	»	2,392,653	» 23,765,021 70
Totale	Metri	5,900,224	L. 61,666,230 22

Nei diversi compartimenti l'ammontare dei lavori eseguiti sulle linee sussidiate in costruzioni stradali ci dà:

Compartimenti	Ammontare dei lavori a tutto il 1874	Lavori eseguiti nel 1° sem. 1875	Totale
Piemonte	705,247 17	635,194 19	1,340,441 36
Liguria	1,001,163 01	466,124 83	1,467,287 84
Lombardia	238,984 29	201,810 38	440,793 67
Venezia	138,280 01	108,277 13	130,320 14
Emilia	2,000,621 82	642,457 20	2,642,079 11
Toscana	1,392,403 80	500,025 12	1,890,020 01
Marche	388,909 71	79,466 62	475,457 33
Umbria	330,033 58	280,719 50	620,353 57
Roma	56,420 48	74,680 82	131,180 36
Abruzzi e Molise	2,073,762 50	557,226 04	2,630,029 14
Puglie	642,813 71	158,915 17	801,718 88
Campania	1,330,551 21	1,010,683 77	1,367,234 01
Basilicata	112,915 18	287,622 86	400,538 04
Calabria	2,216,184 57	550,858 21	2,767,042 78
Sicilia	1,316,768 36	171,265 07	1,488,033 41
Sardegna	140,310 11	105,065 81	254,075 92
	14,319,327 65	6,250,721 40	20,576,040 11

L'esecuzione coattiva della legge di cui ci occupiamo abbraccia oramai 50 provincie e più di 3000 comuni con 25,000 chilometri di nuove strade da costruire. Alla fine del 1874 si avevano nelle provincie per il compimento delle operazioni inerenti a questo servizio coercitivo 84 fra ingegneri ed aiutanti alle sezioni del genio civile e 356 tecnici sparsi nelle varie delegazioni in cui si concentrò il servizio di diversi comuni. A tutto il 1870 si spesero pel servizio dei progetti lire 1,124,209 97, nelle quali le spese di mantenimento del personale entrano col 78 per cento, mentre col 3 per cento le spese dei canneggiatori, col 3 gli oggetti di cancelleria, col 5 le spese di istrumenti.

Ebbimo ultimati 5330 chilometri di progetti, ne restavono in corso 2770. Il costo massimo chilometrico di questi studi si fu di lire 381 (Udine), il minimo 107 (Toscana), il medio 194.

L'ammontare dei lavori di costruzioni diretti dal personale in servizio dell'esecuzione coattiva a tutto il 1874 tocca le lire 2,544,043 e le spese di sorveglianza stanno all'ammontare dei lavori fatti nella ragione del 2,50 per cento.

Come si rileva da queste notizie, l'esecuzione di una legge cotanto importante prese in quest'anno il suo massimo sviluppo; l'ordinamento del servizio coattivo, che il ministero dei lavori pubblici ha dovuto fare tutto di nuovo, funziona già in modo regolare ed assicura notevoli economie sia nelle spese dei progetti che in quelle delle costruzioni e loro sorveglianza. Alla fine del 1874 già 2200 chilometri di nuove strade comunali (delle quali 900 nel solo 1874) erano state costrutte ed aperte al carreggio; ne avevamo in costruzione altri 3300 chilometri.

I dati del 1° semestre 1875 ci assicurano che quest'anno raddoppieranno le risultanze del 1874, per cui dopo tanti timori, dopo tante recriminazioni, vediamo con piacere che anche questa legge, che si diceva già d'impossibile esecuzione, dia ora copiosi frutti e speriamo ne possa dare di più importanti in avvenire.

(1) Compresa L. 703,354 63, compiuti nella provincia di Palermo col mezzo della truppa.
(2) Idem altre L. 88,241 07.

ESPORTAZIONE

DEGLI ZOLFI DALLA SICILIA

Leggiamo nella *Gazzetta di Sicilia*:

Nel mese di giugno la esportazione di zolfi dalla Sicilia è stata in kilogrammi 18,027,730, divisa per 9,432,071 da Girgenti, 4,908,256 da Catania, 4,322,670 da Licata e 363,631 da Terranova. In confronto all'istesso mese del 1874 la esportazione è aumentata di circa 7 milioni di kilogrammi, e dal 1870 è stata solo inferiore di circa 3 milioni all'esportazione del giugno 1872.

Nei primi sei mesi dell'anno in corso la esportazione di zolfi ammonta a kil. 116,434,513, ed è superiore di più che 8 milioni a quella del primo semestre 1874, inferiore di circa 14 milioni a quella del 1873.

LA SCUOLA SUPERIORE DI GUERRA

E LE ARMI SPECIALI

Ci è capitato sott'occhio un po' tardi un articolo dell'*Esercito*, il quale con peregrina eleganza di stile ci fa accorti che non siamo riusciti a spiegare abbastanza chiaramente il nostro concetto con quel poco che abbiamo già detto sulla Scuola di guerra e le armi speciali.

L'*Esercito* ha voluto cambiare una questione di principio in una meschina questione d'anzianità, facendo confronti insostenibili e sopratutto inopportuni fra arma ed arma. Noi non lo seguiremo su questo terreno, perchè non è un pettegolezzo, ma qualche cosa di più serio che abbiamo inteso di suscitare colla presente discussione.

Il significato che ha la Scuola superiore di guerra per le armi di linea è di spingerle allo studio ed al lavoro, premiando con un considerevole vantaggio di carriera sui loro compagni meno studiosi ed intelligenti, quelli che più se ne dimostrano meritevoli.

Qui si racchiude una questione di principio della più alta importanza, la cui applicazione non può a meno di influire potentemente sul morale e sull'avvenire di un'arma. Codesto principio nelle armi di linea fu applicato durante sei anni a *tutti* gli ufficiali inferiori ed ora lo è agli ufficiali subalterni.

Perchè furono escluse quasi del tutto le armi speciali dal godere i benefizi della nuova istituzione, od almeno non si fece anche per esse qualche cosa di corrispondente?

Non lo sappiamo. Probabilmente non si previdero le conseguenze funeste di quella esclusione; fors'anco era più difficile, per la molteplicità dei rami in cui si suddivide il servizio delle armi speciali, il giungere per esse ad una soluzione soddisfacente. Certo si è che non fu applicato nelle armi speciali il principio inaugurato nel resto dell'esercito, essere riservati vantaggi di carriera al merito *debitamente* constatato.

Nulla di più naturale che da questa ineguaglianza di trattamento siano poi nati i confronti di persone fra arma ed arma.

Nessuno ignora che nel 1859 e 1860 si vuotarono, per così dire, le Scuole e le Università, per attirare nell'esercito il numero enorme di ufficiali che occorreva a compiere i quadri straordinariamente ingranditi.

Le armi speciali imposero ai concorrenti la condizione d'aver compiuto gli studi universitarii di matematica; le armi di linea si contentarono invece di richiedere l'istruzione che si riceve nei corsi liceali. Di ciò fanno fede le norme che regolarono l'ammessione al cosidetto *corso suppletivo all'Accademia militare* e quelle che si seguirono nei concorsi aperti per le armi speciali nel 1859 e nel 1860.

Naturalmente tutti i giovani che, con corredo di studi così diverso, furono ammessi in quell'epoca nell'esercito, erano stati insieme o nelle Scuole inferiori e nelle Università, ma in generale si può dire che, per la natura delle condizioni imposte nell'accettazione, i più attempati ed istruiti entrarono nelle armi speciali.

Avvenne in seguito che a coloro che erano entrati nelle armi di linea fu aperto il Corpo di stato maggiore e la Scuola superiore di guerra, mentre a quelli che erano stati ammessi nel genio e nell'artiglieria sia l'uno che l'altra restarono chiusi.

Ne conseguì che molti degli antichi compagni più giovani e meno istruiti poterono far carriere straordinarie, ed ora sono ufficiali superiori o ben prossimi ad esserlo, mentre i più vecchi ed istruiti non ebbero mai la possibilità di migliorare la loro carriera.

Dopo ciò, se si pon mente alle condizioni difficili in cui versa ora l'avanzamento nelle armi speciali, si troverà naturale che i capitani più anziani del genio e dell'artiglieria siano poco soddisfatti della loro carriera e pentiti di essere entrati nelle armi dotte, a preferenza delle armi comuni dove, colla loro istruzione, avrebbero assai meglio provveduto al loro avvenire.

Se poi si considera che i capitani meno anziani non vedono la possibilità di arrivare al grado superiore che in età prossima alla vecchiaia, si capirà come lo scoraggiamento siasi impadronito anche di loro.

L'idea di applicare agli ufficiali subalterni del genio e dell'artiglieria lo stesso principio che vediamo applicato con frutto nelle armi di linea, di offrire cioè un mezzo di ottenere vantaggi di carriera nell'arma a quelli che, dopo aver compiuti gli studi strettamente necessari per entrare in servizio, si distinguono anche in seguito sugli altri per ingegno, sapere e buona volontà, ci è stata suggerita dal desiderio d'impedire che il malessere degli strati intermedii si propaghi eziandio a quelli inferiori, diminuendo così nei giovani ufficiali lo zelo e l'amore al servizio.

Ci mosse poi anche la considerazione che, col sistema attuale, i giovani che mostrarono nelle scuole maggiore attitudine per gli studi matematici e tecnici, che si richiedono nelle armi speciali, non aspirano ad altro che ad entrare nello stato maggiore, come l'unico mezzo che loro si offra di migliorare il proprio avvenire; d'onde consegue che le armi speciali perdono sicuramente i loro migliori elementi, mentre lo stato maggiore non guadagna sempre ciò che meglio riunisce le qualità ed attitudini che gli convengono.

Se invece anche nel genio e nell'artiglieria si offrisse ai giovani più intelligenti e volenterosi il mezzo di ottenere un vantaggio di carriera nell'arma propria, come si pratica nel resto dell'esercito, le armi dotte non solo conserverebbero la maggior parte di quegli elementi, ma migliorerebbero anche i meno buoni, mantenendo più vivo in tutti l'impegno di perfezionare la propria istruzione. Così lo stato maggiore guadagnerebbe nel suo reclutamento senza che vi perdano troppo le armi speciali.

Si tratta insomma di dire agli ufficiali subalterni delle armi dotte ciò che si dice ora a quelli di linea, dopo che hanno compiuto gli studi necessari per fare servizio come ufficiali presso le truppe; badate, quelli di voi che vogliono continuare nello studio e daranno prova di essere più distinti per ingegno e sapere, hanno aperto il corpo di stato maggiore *o possono conseguire un vantaggio proporzionato anche nell'arma a cui appartengono.*

S'intende che tenendo un simile linguaggio agli ufficiali subalterni bisognerebbe, per equità, tenerlo almeno per qualche tempo anche ai capitani, precisamente come si è fatto per le armi di linea, ma su ciò non è necessario di spender parole, essendo puramente e semplicemente una questione di giustizia e di eguaglianza di trattamento.

LA ELEZIONE DEI PARROCI

L'*Unità Cattolica* pubblica il seguente documento che il vescovo di Mantova, monsignor Pietro Rota, ha indirizzato agli abitanti della parrocchia di San Giacomo delle Segnate.

Noi lo riproduciamo, avvertendo però che il vescovo di Mantova ha torto di non riconoscere le sentenze dei tribunali, ai quali egli stesso s'è presentato per far valere le sue ragioni. Se contro la sentenza che lo ha condannato è ricorso in appello, aspetti il risultato di questo prima di parlare, e, ad ogni modo, tenga per fermo che, per ciò che riguarda le temporalità, i tribunali giudicheranno secondo giustizia e non si lascieranno smuovere dalle sue proteste.

Ecco senz'altro il documento:

Resasi vacante la curazia di Marcaria di nomina sovrana, e respinta per due volte la domanda del sacerdote don Luigi Orsatti per essere a quella promosso, fu sottoposto alla sovrana nomina il curato di codesta chiesa parrocchiale don Gianfrancesco Cieno, il quale incontrò il sovrano gradimento, si prestò a ricevere la canonica istituzione nella nostra Curia, inoltrò spontaneamente al regio ministero la domanda, affinchè la relativa Bolla fosse munita del regio *placet*, che senza difficoltà gli venne accordato fino dal 7 del prossimo passato giugno. In conseguenza di ciò e in ossequio alla nomina sovrana, e per l'adempimento degli obblighi assunti, fu più volte da noi e dalla nostra Curia eccitato a portarsi alla sua nuova destinazione, ma sempre invano; cosicchè noi fummo costretti ad intimargli, con nostra lettera del 9 del corrente mese, inviata al parroco con ordine di consegnarla, che, se differiva tre giorni dall'abbandonare codesta parrocchia, restava sospeso dalla facoltà di celebrare la santa messa e di ascoltar le confessioni, e da ogni attribuzione di curato.

Non avendo ancora inteso che egli abbia obbedito, affinchè nessuno resti ingannato servendosi del di lui ministero spirituale, che non può lecitamente e validamente esercitare, noi pubblichiamo questo nostro decreto, avvisando tutti e singoli i fedeli di codesta parrocchia, nonchè delle altre di nostra diocesi, che finchè don Francesco Cieno non trasporterà il suo domicilio a Marcaria per esercitarvi le funzioni di curato, di cui ha assunto le obbligazioni, accettando la canonica investitura, è sospeso dalla celebrazione della santa messa e dalla facoltà d'ascoltare le confessioni, cosicchè nulle e sacrileghe sarebbero le assoluzioni che impartisse, sacrileghe le messe e l'amministrazione degli altri Sacramenti.

Comandiamo pertanto rigorosamente a tutti i parrocchiani di San Giacomo delle Segnate di astenersi dal servirsi dell'opera di lui in quanto ai bisogni loro spirituali, ammonendoli che, lungi dal trarre vantaggio per le anime loro, le aggraverebbero di peccati e di sacrilegii, e li esortiamo ad accettare come docili fedeli quel sacerdote che sarà da noi, invece del predetto, inviato. Noi vogliamo sperare che ritornato in sè stesso, si ricorderà delle promesse fatte nella sua ordinazione, di obbedire cioè al suo legittimo superiore, e molto più sarà memore dei recenti giuramenti prestatici nel ricevere l'istituzione canonica della curazia in discorso, giurando sul Vangelo che sarebbe fedele ed obbediente ai nostri ordini, e adempirebbe fedelmente i doveri alla medesima curazia annessi. Ma in caso contrario rinnoveremo contro di lui le misure prese contro gli altri sacerdoti della vicina parrocchia di San Giovanni del Dosso, e di quella del Paludano, assicurandovi che non verremo mai a patti coi medesimi finchè proseguiranno a fare da lupi in mezzo al nostro gregge, e che, per quanto sentenze potessero ottenere a loro favore dai tribunali laici, essi non avranno mai la facoltà di amministrare i Sacramenti, ma saranno sempre scomunicati, scismatici ed eretici, quantunque se ne dicano bugiardamente di essere cattolici, per finire poi cogli Arii, coi Nestorii, coi Novati, coi Luteri, coi Calvini, e, per citare fatti locali, con quel Cadoloo, che in questa nostra Mantova fu in un Concilio condannato: mentre la Chiesa cattolica proseguirà il suo cammino, come ha fatto finora, fino alla fine dei secoli.

Possano queste nostre parole tenervi sempre fermi nell'antica fede, ed uniti al centro della cattolica unità, che è il Romano Pontefice, di cui noi, benchè indegni, siamo il legittimo inviato, che vi parliamo a nome di lui, e quindi possiamo anche aggiungere che non Don Cieno, non Don Louardi, non Don Coelli, ma noi, siamo gli inviati di Cristo presso di voi: *Pro Christo legatione fungimur, tanquam Deo exhortante per nos* (II, Cor., v. 20).

Ricevete, in segno del nostro affetto, la pastorale nostra benedizione.

Mantova, dal Seminario, li 16 luglio 1875.

† Pietro, Vescovo.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(Corrisp. particolare dell'Opinione)

Berlino, 25 *luglio*. — Il risultato delle elezioni bavaresi è rimasto conforme alle previsioni della stampa. Gli elettori in secondo grado elessero 79 deputati clericali e 77 liberali. Non ancora sono noti tutti i particolari, nè tutti i nomi. Con singolare sorpresa però venne qui accolta la sconfitta subita nelle elezioni di Monaco del professore universitario Kuber, capo dei vecchi cattolici della capitale. Ne fu causa il suo discorso elettorale tenuto ai *Wahlmänner* (elettori in secondo grado) i quali hanno proceduto con una precauzione, che io augurerei all'Italia, se si potesse in realtà conciliarla col sistema elettorale colà vigente. A primo aspetto l'idea d'una prova ha del teatrale, ma ciò non toglie che abbia in sè qualche cosa d'eminentemente pratico. In tutti i collegi bavaresi codesta prova ebbe luogo e con ottimo risultato riguardo alla disciplina di tutti i partiti. Non uscirono dall'urna che i nomi che avevano vinto nella prova. In cotal modo la disciplina che vieta di dar il voto a quelli che caddero nelle prove, impedisce con molta efficacia la dispersione delle forze.

Come l'esito delle elezioni bavaresi darà da pensare seriamente al partito liberale ed al governo imperiale, emerge dall'articolo di fondo odierno della *Weser Zeitung*, la quale isolatamente pone il quesito perchè nel 1866 la Prussia non abbia incorporato la Baviera. Il responso è molto esplicito quantunque mille benevoli osservazioni ne abbiano infine inzuccherata la pasta. La Prussia, dice il foglio di Brêma, non ha annesso la Baviera, perchè la vittoria sopra le difficoltà interne create dalla opposizione nell'Annover, nell'Assia, nella città di Francoforte e perfino nel non annesso reame di Sassonia, avrebbe forse sorpassato il potere della Prussia, qualora contemporaneamente una tale opposizione s'avesse avuta da combattere dopo l'annessione della Baviera! Ma che significa codesta strana confessione? Null'altro se non che quando le forze ci saranno, dovrà succedere ciò che non si volle compiere per prudenza nel 1866. Nè senza importanza è il fine accorgimento con cui si lasciarono perfino i distretti protestanti alla Baviera. Annettendoli s'avrebbe tolto il lievito al movimento liberale ed unitario nel regno che dovea conservare la sua autonomia.

Non mi sono mai illuso sull'*ultima ratio* nella quistione bavarese. Quantunque ufficialmente ed ufficiosamente si neghino tutte le velleità di compiere il programma vero ed indispensabile qualora la novella Germania aneli ad un'esistenza durevole, tuttavia l'idea della più completa unificazione vive latente nella coscienza del governo e del popolo prussiano. Tutti lo sanno e nessuno lo dice. La politica prussiana negherebbe la sua indole tedesca se in un non lontano avvenire non dovesse compiere la sua missione. Anche in Italia in *temporibus illis* era di uopo protestare ufficialmente contro le accuse di velleità unitarie; eppure nella più segreta fibra del cuore non s'agitava che un solo pensiero, un solo desiderio. Gli autonomisti bavaresi sono ciechi; più volte vi scrissi che ad essi si dovrà un giorno il pericolo che potrebbe cancellare la Baviera dalla carta europea. Il quando ed il come della catastrofe è difficile a preconizzarsi. Ne deciderà il minore o maggior fervore della lotta clericale che in Baviera riveste il doppio carattere ultramontano e separatista, qualità quest'ultima che nella resistenza del clero prussiano non entra. Se il partito bavarese dovesse raggiungere il potere, esso tenterebbe di far della politica internazionale per suo conto. Ma se questo si dovesse avverare, non un minuto si farebbe attendere la crisi.

La nemesi nella storia è inesorabile. Nulla vi è più da temere per il novello impero nell'Assia e nell'Annover, nè in Sassonia. Occorrendo, la Germania potrà ora disporre di abbastanza vigore per reprimere le velleità antiunitarie, che nel 1866 le ispirarono qualche apprensione.

FRANCIA

L'*Univers* si lagna perchè non fu ancor promulgata la legge sulla libertà d'insegnamento, da quindici giorni approvata dall'Assemblea.

— Il figlio del khedive d'Egitto si imbarcò sabato a Marsiglia. Fu accompagnato sull'yacht *Farjoma* dai capi delle case di commercio egiziane.

— Il sig. Outin, decano d'età del Consiglio generale della Senna, ne fu eletto presidente ed ha inaugurato la sessione straordinaria di quel Consiglio, sabato, pronunziando un discorso nel quale ha insistito sulla necessità di mettar in pratica, il più presto possibile, la Costituzione del 25 febbraio. Il sig. Outin rappresenta uno dei quartieri più commerciali di Parigi, quello della Borsa.

— Il *Gaulois* dice che oggi (29), l'imperatrice d'Austria deve passare per Parigi diretta a Sassetot, presso Fécamp, ove soggiornerà quattro o cinque settimane pei bagni di mare.

— L'ammiraglio Excelmans, prefetto marittimo di Rochefort, è morto in seguito alla caduta da cavallo della quale abbiamo dato l'annunzio. Era nato nel 1816.

— Leggiamo nei giornali francesi che il ministro della marina sta formando un nuovo convoglio di ragazze destinate alla Nuova Caledonia.

Nel 1873 un convoglio simile fu spedito in quella colonia. Le ragazze che ne facevano parte erano tutte pensionate dell'assistenza pubblica o detenute nelle prigioni per via di correzione paterna.

Al loro arrivo a Numea, esse riuscirono, mercè la protezione dell'amministrazione locale, sia a maritarsi, sia a stabilirvisi. Questo primo tentativo essendo pienamente riuscito, è intenzione del governo di aumentare il numero delle giovani che spontaneamente e senza pressione alcuna chiedono di emigrare alla Nuova Caledonia.

AUSTRIA-UNGHERIA

La *Wiener Abendpost* conferma la notizia che il ministero della guerra dell'impero ha disposto l'inscrizione di parecchi nuovi fondi per bisogni urgenti nel bilancio del ministero della guerra del prossimo anno. Il giornale citato enumera le seguenti spese come cagionate dalla più urgente necessità:

Fabbricazione di cannoni di bronzo-acciaio, il cui materiale costa la quarta parte dell'acciaio fuso; riforma degli istituti di educazione militare per gli ufficiali; impiego di militari pensionati in posti amministrativi e miglioramento delle pensioni; cavalli pei comandanti di compagnia; miglioramento nella condizione materiale del soldato; manutenzione di casarme; ospedali e magazzini; organizzazione dello stato maggiore e perfezionamento nel sistema delle fortificazioni.

Non si può ancora indicare la cifra precisa di queste maggiori spese, ma la pubblicazione del bilancio convincerà che non si propongono che le spese assolutamente indispensabili e nella minore misura possibile. Le riduzioni ch'erano possibili vennero già tutte effettuate.

INGHILTERRA

Una deputazione, composta di parecchi membri del Parlamento e di rappresentanti delle Camere di commercio dell'Yorkshire si è recata il 23 luglio presso il conte di Derby, ministro degli affari esteri. Essa chiamò la sua attenzione sulla necessità di sorvegliare il procedere degli altri governi d'Europa, relativamente ai trattati di commercio che stanno per essere denunciati.

Il ministro rispose che questa quistione sarà esaminata colla massima cura. Egli manifestò il parere che le Camere di commercio che rappresentano le varie industrie del regno dovrebbero fornire di tempo in tempo al *Foreign office* delle informazioni utili che si riferissero specialmente ai varii rami di commercio i cui prodotti sono soggetti alle tariffe stabilite dai trattati.

— L'Associazione degli operai a Boston votò ieri un attestato di simpatia e di fiducia in favore del sig. Plimsoll. Contemporaneamente essa censurò la condotta del governo verso il *bill* relativo alla marina mercantile.

— Nel pomeriggio del 23 ebbe luogo un *meeting* molto numeroso del Consiglio esecutivo della Società degli impiegati delle strade ferrate. Vi si trovavano dei delegati di Leeds, Liverpool, Bristol, Middlesborough, Manchester, Birmingham, Nottingham e della Galles del Sud. Ebbe luogo una discussione relativamente al ritiro del *bill* sulla marina mercantile. La posizione del sig. Plimsoll a questo riguardo cagionò un'espressione generale di simpatia. Venne poi votata all'unanimità una risoluzione in cui il Consiglio deplora profondamente il ritiro del progetto più importante che sia stato sottoposto al Parlamento nel corso della sessione, cioè il *bill* concernente la marina mercantile. Il Consiglio protesta pure contro l'indifferenza del Parlamento verso la classe de' marinai mercantili.

---

imbarazzato anche lui; — fui fatto entrare qui ed anzi mi pare che abbian detto essere la camera preparata per me.

— Per voi?.. per voi?.. Allora!.. ma no, ciò non può essere; questa camera è preparata per una giovanetta che io devo prendere sotto la mia custodia e non già per voi... Ma che la vecchia R. sia impazzita?

— In tal caso si vede che ci sarà un malinteso — rispose Federico ridendo; — ma se il pensiero di avermi sotto la vostra custodia vi desta tanta indignazione, me ne andrò subito.

— No, no, rimanete, andrò io dalla R.....

— Non conosco la signora R..., ma ho sentito dianzi che la si vestiva e non dava udienza. Del resto non importa che vi prendiate alcun fastidio di ciò, signorina. Aspetterò solamente finchè abbia parlato colla illustrissima signora e poi me ne andrò.

— Ebbene, in tal caso chiuderò la porta — aggiunse la cameriera; e dopo un'altra occhiata indagatrice lanciata sul bel soldato, si recò nella propria camera e Federico sentì che all'interno veniva chiuso l'uscio col paletto.

Dopo pochi minuti il paletto fu cautamente rimosso e la medesima testa contornata da biondi ricciolini ricomparve; gli occhi erano questa volta molto meno rotondi.

— Avrete forse camminato molto; abbisognate di qualche rinfresco?

— Grazie, signorina; vengo ora dal villaggio.

La testa disparve di nuovo, l'uscio si richiuse e il paletto fu di nuovo applicato.

Ma passarono pochi altri minuti e la ragazza si fece vedere di nuovo; andò alla toeletta e prese un bicchiere da quella dicendo:

— Scusate, ho dimenticato qui il mio bicchiere.

— Oh, ve ne prego! Non vorrei darvi impaccio alcuno colla mia presenza.

Tornata sulla soglia, la ragazza parve esitare, e finalmente arrischiò la domanda:

— Siete aspettato qui, giacchè vi fu detto esser la camera preparata per voi?

— Credo di essere aspettato; almeno il dottor Rostmaier mi mandò con un biglietto per la illustrissima signora; ecco quanto so.

La ragazza sembrò così meravigliata di tale risposta, che poco mancò che il suo bicchiere vuoto le cadesse di mano.

— Il dottore Rostmaier vi manda? Voi?... Non sareste forse... Non è possibile... la ragazza che si aspetta...

— No certamente; non sono la ragazza — rispose Federico ridendo. — E di quale ragazza intendete parlare?

— Oh!... si tratta... — qui la cameriera esitava a proseguire e arrossì un poco; ma frattanto l'uscio principale fu aperto ed entrò una giovane signora vestita elegantissimamente di seta nera, piccolina e oltremodo graziosa e vivace ne' suoi movimenti; essa era seguita da un'altra più attempata, magra e più alta di lei quasi di tutto il capo.

— Essa è qui, dunque? — esclamava con tutto il calore la signora nell'entrare. — Ma chi è questo..... quest'uomo..... — soggiunse retrocedendo poi spaventata.

— Per amor del cielo, ... un ufficiale! — esclamò alla sua volta con ... voce la sua campagna.

— Sotto ufficiale nel reggimento di artiglieria a cavallo — rettificò Federico alquanto meravigliato dello stupore dimostrato dalle due donne e con tono piuttosto militare che cerimonioso.

— Anch'io, illustrissima, rimasi tanto sorpresa — prese a dire anche la cameriera.

— Parlate adunque — gli diresse il discorso la più attempata delle due signore sopraggiunte. — Che significa ciò? Che volete da noi? Qual motivo vi ha qui condotto?

— Ma, mio Dio, io non ci capisco nulla della sorpresa di lor signore. Ecco qui un biglietto del dottor Rostmayer, diretto all'illustrissima signora di Torbach.

— Del dottor Rostmaier?... Voi?... Ma io credeva che si trattasse di una ragazza.

— Tale rimprovero non m'era stato stato fatto ancora, ma ciò che è ben certo si è che io non sono una ragazza.

— Ma, in verità, questa è una cosa abbominevole! — ripigliava la signora R.....

— Ch'io non sia una ragazza? — rispose Federico, a cui la cosa principiava a parer comica. — Davvero che s'io avessi supposto, prima della mia nascita, che voi dovreste pigliarla così in mala parte...

— Egli ha ragione, sì — prese a dire frattanto la signora Torbach, che aveva ... in quel momento il biglietto a lei ... letto ... diretto dal dottore ... — egli è il figlio adottivo di mio... del dottore... Ma voi diceste bene, R..., fu una cosa abbominevole il trarci per tal modo in inganno... Io aspetto una ragazza e mi capita invece un ufficiale... Che ne farò ora di voi? Dite un po'?

La graziosa donnina pareva del tutto sconcertata per un caso così inaspettato.

— Perchè non l'avete dichiarato subito? — ripigliava la signora R...

— Gli è che mi figuravo che ciò si conoscesse al vedermi — rispose secco secco il giovane; e poi, rivolto alla signora di Forbach, proseguì:

— Mi dispiace infinitamente, illustrissima signora, di avervi recato, a quanto veggo, un vano disturbo. Ma voglio sperare non ci sia un male grave in questo malinteso. Per me, almeno, mi procurerò un piacere, quello cioè di ottenere, in grazia di ciò, alcuni giorni di permesso dal mio capitano, signor Mechtelbach, cosa a noi militari sempre gradita. Per cui, se me lo permettete, io vi levo ora l'incomodo, e...

— No, no, non partite sì tosto! — lo interruppe la giovane signora che aveva mutato colore e gli s'era avvicinata d'un passo udendo proferire dal giovane soldato il nome del suo capitano.

— Il signor di Mechtelbach è dunque il vostro capitano? — chiese essa poscia con voce alquanto mal sicura.

— Per l'appunto, illustrissima.

— Ed egli sa che voi foste chiamato da me e che avete chiesto il permesso per mia cagione?...

— Sì, allorchè glielo chiesi gliene dissi anche il perchè.

— Ed ora volete andarvene? — rispose la signora, fattasi pensierosa. — No, no; aspettate, aspettate! S'io avessi saputo che voi...

— Che io non era una ragazza, ma un sott'ufficiale d'artiglieria...

— Ebbene, sì, non vi avrei fatto venire qui. Ma in sostanza le cose rimangono pur sempre allo stesso punto, quantunque non possa ora fare così subito ciò che voleva... Io avevo l'intenzione... e l'ho ancora...

Qui la signora esitò; si fece rossa, poi pallida... non sapeva come fare a dare al giovanotto una spiegazione conveniente della protezione che intendeva accordargli e del perchè di essa; finalmente ripetè:

— No, non dovete andarvene così subito. Qui certamente non importa che restiate. Cara R... accompagnate ora il signore nella stanza a terreno e fategli portare da colazione. E voi — soggiunse rivolta a Federico — abbiate la compiacenza di aspettare finchè arrivi il dottore che feci chiamare fino da stamani; comunicherò a lui le mie intenzioni e voi parlerete con lui..... me lo promettete?

Federico s'inchinò.

— Seguite pure la signora R... Forse ci rivedremo un'altra volta prima che lasciate la mia casa.

La signora Torbach accompagnò tali parole con un saluto col capo e s'avviò da una parte mentre Federico seguiva da un'altra la lunga e magra signora lungo il corridoio e le scale.

Essa lo introdusse in un bel salottino prospiciente sul dinanzi della casa e gli disse, colla sua voce agra non temperata da nessuna inflessione, che indicasse la menoma benevolenza:

— Mettetevi a sedere qui; ora vi manderò da rinfrescarvi...

— Dovrò aspettar molto tempo cotesto dottore? In tal caso, preferirei ritornarmene per dove sono venuto.

— Il dottore Rostmaier sarà qui probabilmente tra una mezz'ora e poi avete udito dianzi come la illustrissima signora desidera...

— Sì, sì — riprese brevemente Federico — sia pure!

(*Continua*)

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* **del 28 luglio contiene:**

1. R. decreto 6 luglio, il quale dispone quanto segue:

Art. 1. Il Consiglio superiore di marina sarà composto per ora di due ufficiali ammiragli, uno dei quali presidente; di un ispettore del genio navale, di un direttore generale amministrativo, di due capitani di vascello e di due direttori del genio navale.

Art. 2. Il ministro della marina assumerà la presidenza del Consiglio superiore di marina ogniqualvolta lo reputerà opportuno; in tal caso il presidente ordinario siederà come vice-presidente.

Art. 3. Saranno di diritto aggiunti al Consiglio, in qualità di membri straordinari, ogniqualvolta si tratteranno affari di loro competenza, il direttore generale dell'artiglieria e torpedini nel ministero della marina ed il medico ispettore.

2. R. decreto 2 luglio, che instituisce in Cuneo una Commissione governativa dei monumenti e delle opere d'arte in quella provincia.

3. Regio decreto, 29 giugno, che approva l'aumento del capitale della Banca mutua popolare di Cittadella da 20,400 a 40,800 lire.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che nell'ufficio telegrafico della stazione ferroviaria di Monte Antico, provincia di Perugia, è stato attivato il servizio del governo e dei privati.

—

Un supplemento al numero odierno della *Gazzetta ufficiale* contiene il regio decreto 3 giugno che accerta le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli Enti morali ecclesiastici indicati nell'unito elenco; più un elenco di pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.

CRONACA DI ROMA

Il segretario del gabinetto del sindaco, signor Sabestini, ha ricevuto questa mattina un telegramma da Londra, da cui viene informato che il comm. Venturi, appena giunto in quella città, si recò a far visita al lord mayor, il quale poco dopo, accompagnato dallo sceriffo, restituì la visita al sindaco.

Il giorno dopo il sindaco andò a visitare la Camera dei comuni e quella dei lordi.

—

Lunedì verrà riunito straordinariamente il Consiglio comunale per trattare la questione del dazio e consumo.

L'assessore cav. Alatri leggerà una sua relazione sull'argomento, che è ora alle stampe.

—

Ecco due disgrazie che provano quanto poca cura e sorveglianza si abbia in Roma dei ragazzi da alcune famiglie.

Ieri da una casa in via dell'Agnello cadde da un quarto piano un bambino di tre anni nella sottoposta strada.

È da immaginarsi in quale triste stato fu raccolta la povera creatura, la quale fu trasportata all'ospedale con pochissima speranza di salvarla.

Nello stesso giorno un ragazzetto scese sulla riva del Tevere presso ponte Rotto, si denudò e gittò nell'acqua. Ma ivi la corrente era così rapida che in un batter d'occhio lo travolse, ed il fanciullo miseramente annegò.

—

Ieri un padrone consegnò alla sua fantesca un biglietto di Banca da duecento lire per cambiarlo, ed essa entra da un pizzicagnolo che le dà in ricambio un fascio di piccoli biglietti e glieli conta; la donna segue con l'occhio immobile il movimento delle mani del pizzicagnolo, le pare che abbia contato bene, ed esce fuori della bottega. Ma appena fuori dell'uscio le viene uno scrupolo e pensa, si fosse sbagliato! Vede un bel giovinotto che sta fermo a due passi dalla bottega e senz'altro: bel giovinotto, gli chiede, vorreste usarmi la cortesia di esaminare se tutti questi biglietti formino la somma di duecento lire? Volontieri, risponde lo sconosciuto, e porge la mano, ed incomincia a noverare i biglietti.

Dopo un poco: eccoli ragazza, e le restituisce il mazzo dei biglietti, andate, non manca un centesimo. Grazie e se ne va. Consegna al padrone il danaro; mancano quaranta lire. Si conta, riconta, e le lire non si ritrovano, ed era ben difficile; il bravo giovinotto aveva creduto, in compenso forse dell'incomodo avuto, ritenersi quaranta lire che con una destrezza da prestigiatore avea fatto scomparire dal mazzo.

La donna piange la somma perduta, ma più ancora la sua imprudente buona fede.

—

Ieri sera partirono pel campo di Quadrelle i due reggimenti di granatieri di guarnigione in Roma.

La riunione della brigata fu in piazza Navona alle 7. I soldati traversarono la città in tenuta di campagna, dovendo fare a piedi la marcia fino a Palestrina.

—

Abbiamo sott'occhio la nota degli operai ricoverati all'ospedale della Consolazione nello scorso anno 1874 in seguito d'infortuni toccati loro nell'esercizio del loro mestiere.

Il numero di essi ascende a 563, dei quali ne sono guariti 472, morti 47 e rimasti storpi e perciò inabili al lavoro 43.

A costoro debbonsi aggiungere quelli morti sul colpo e tradotti direttamente alla camera mortuaria e quelli entrati in altri ospedali e nelle proprie case.

È stato, in vista di tanta frequenza di disgrazie, che il sig. Giovanni Fabbri, socio onorario della Società centrale operaia fece una proposta che altamente l'onora e che consiste nel costituire una Cassa di soccorso per i colpiti da infortunio sul lavoro.

Accolta da alcuni membri della Società favorevolmente la proposta Fabbri, egli ha formulato il progetto, indirizzandolo in forma di lettera al sig. Pietro Cinti, presidente della suddetta Società.

Ora sappiamo che in una prossima assemblea dei soci verrà letto lo statuto per essere discussi i principali articoli e sottoposti al giudizio della Società.

Noi intanto non possiamo che lodare un progetto che tende ad alleviare i disgraziati che da un momento all'altro possono restare mutilati e perciò inabili a procurarsi la sussistenza per sè e per la loro famiglia, ed incoraggiare gli operai a contribuire essi per primi allo sviluppo di un'associazione i cui vantaggi incalcolabili vanno unicamente a riversarsi su di essi.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il di 27 luglio 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m65;

Barometro a mezzodì = 765,0

Termometro Centigrado

Massimo = 31,4 — Minimo = 20,0

Umidità media del giorno

Relativa = 50 — Assoluta 13,80

Vento dominante. Regolare.

Stato del cielo. Bello, qualche cumulo solo verso il mezzodì.

CRONACA GIUDIZIARIA

TRIBUNALE CORREZIONALE

SEZIONE 4ª.

Presidente Ricardini — P. M. Michieli

Bancarotta fraudolenta.

Imp. Gaetano Barbosi, Carlo Stengel.

Udienza del 28 luglio.

Gl'imputati Barbosi e Stengel erano direttore il primo, segretario il secondo della Banca del Piccolo Commercio.

Una delle principali accuse che si fanno ai medesimi oltre quella di avere sperperato il capitale sociale e di avere lasciato la Banca al giorno del fallimento con 25 soli centesimi in Cassa mentre risultava un passivo di più di 4 milioni, quella si era di avere speso profumatamente per spese personali e di famiglia quando non erano che pochi o nulli i capitali che in proprio ciascun d'essi possedeva.

In questa causa i testimoni indotti dall'accusa e difesa sono oltre i cento e vi sono rappresentate tutte le classi sociali; dal grande dignitario dello Stato all'umile portiere, dal ricco possidente e negoziante al povero proletario, dal blasonato al borghese dall'industriale all'avvocato, nè manca neppure l'artista, essendovi uno scultore, e vi è anche una bella e gentile signora.

Questo processo è stato opera indefessa e faticosa del giudice istruttore avv. Borro, il quale con uno studio ed una pazienza esemplare ha compilato un lavoro accuratissimo e diciamo accuratissimo perchè intralciato da cifre, di bilanci, libri mastri, conti correnti, *chèques*, ecc.

La quantità dei testimoni, l'affluenza del pubblico, il quale non poteva a meno d'intervenire in questa causa, ha fatto che si tenesse il dibattimento non già nel solito locale della Sezione IV, sibbene nella sala delle Assisie straordinarie.

L'udienza è stata aperta alle 10 1/2 colle solite formalità.

Licenziati quasi tutti i testimoni, al tocco ebbe principio la causa. Si è sollevato quindi dall'avv. Palomba, difensore del Barbosi, un incidente pel rinvio, stante che il giudice commissario commerciale alla verifica dei crediti del fallimento ha notato alcune irregolarità di iscrizioni di crediti e creditori.

Si oppongono al rinvio il difensore dello Stengel, avv. Lopez, e il P. M. Il Tribunale con sua ordinanza decide doversi procedere oltre.

Interrogati lo Stengel ed il Barbosi, siccome si è stabilito d'accordo con tutte le parti di procedere prima alla discussione generale, poscia ai singoli fatti che loro si addebitano, hanno risposto essere in buona fede ed avere soggiaciuto alla crisi generale che colpiva i mercati d'Europa nel 1873. Dopo di che è incominciato l'esame dei testimoni.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Il nuovo dramma del marchese Pepoli, *Gabriella*, fu assai bene accolto iersera, 27, all'anfiteatro Corea. Fu chiamato al proscenio l'autore, che il manifesto annunziava dover essere presente alla recita, ma l'autore non c'era.

— Domani a sera avremo due novità: al Rossini, dove il pubblico accorre sempre più numeroso, il *Don Checco*, del maestro De Giosa, e la farsa *Mille talleri*, del maestro Sirj; allo Sferisterio *la Figlia di madama Angot*.

— È noto che il solerte impresario dott. Gardini ha aperto per poche rappresentazioni con una Compagnia di primo ordine la Fenice. Un dispaccio particolare ci fa sapere che la *Sonnambula* eseguita dall'Albani, dal tenore Marin e dal basso Nagagiolo, ha avuto un successo d'entusiasmo. A Venezia si è pure recata la *Società orchestrale fiorentina*, diretta dal prof. cav. Jefte Sbolci, la quale ha già dato due concerti e fu applauditissima. Vennero fatti replicare alcuni pezzi.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 27:

È arrivato ieri nella nostra città S. E. il ministro della marina. L'on. Saint-Bon propone di visitare gli stabilimenti dipendenti dal suo dicastero. Si recherà anche a Castellamare a vedere i lavori della nuova corazzata *Duilio* ed assisterà sulla *Caracciolo* agli esperimenti delle torpedini.

Elezioni amministrative a Ravenna. — Scrive il *Ravennate* del 27 che a Ravenna per la nomina dei consiglieri provinciali e comunali, su 1400 elettori inscritti non si recarono a votare che circa 400.

Sicurezza pubblica in Sicilia. — Il *Giornale di Sicilia* scrive:

Nella cronaca del giorno 8 andante fu riferita la grassazione sofferta da taluni contadini di Bagheria, i quali furono depredati di quel poco denaro che avevano guadagnato mietendo grano e fu pure detto che i grassatori erano stati scoperti ed arrestati. Rimane ora a dirsi che la scoperta di quei grassatori è dovuta ad un giovane pastore di Bagheria, certo Ajello Antonio che fu testimonio oculare del reato e che portò la pubblica forza in luogo ove potè operare l'arresto. Il ministero, sulla proposta della prefettura accordò a quell'onesto e coraggioso pastore un premio di L. 200, salvo ad accordargli anche una distinzione onorifica se risultasse provato un principio di collisione coi malfattori che ritornarono dallo avere consumata la grassazione.

A Portella di Mare, frazione di Misilmeri, v'è una famiglia che sembra designata allo sterminio, imperocchè nel breve volgere di tre mesi tre dei suoi membri, e forse i più atti a sostenerla, sono stati uccisi nel modo il più barbaro. Sul principio di aprile ultimo scorso quale prima vittima cadde ucciso da una fucilata il Giovan Battista Lia, che da poco tempo erasi sposato ad una giovane sua compaesana. Quale seconda vittima cadde assassinato il Lia Giacomo fratello all'anzidetto, nel mentre recavasi da solo alla festa di Ficarazzi il 19 corr. Gli assassini dovevano essere più d'uno perchè le ferite d'arma da fuoco erano parecchie e tirate così da vicino che gli abiti ne rimasero bruciati. Finalmente il 22 corrente fu trovato ucciso, pure a fucilate, il terzo e minore fratello Pietro Lia, sorpreso dai terribili nemici di sua famiglia nel mentre ritornava dal lavoro dei campi. Da tempo trovansi in carcere due individui di Portella di Mare su cui posavano gravi sospetti di reità nell'assassinio del primo fratello, così che i due assassinii successivi potrebbero essere l'opera di un terzo correo che sfuggì allo arresto, appoggiato da nuovi complici.

Tragedia. — Scrivono da Carmagnola alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Ai primi albori di venerdì, 23 di questo mese, il borgo di Salsasio in Carmagnola, e più tardi la città intiera venne funestata da una orribile sciagura.

Certo Tuninetti, contadino ricco di un censo di oltre lire 60 mila, scapolo dell'età di oltre i 50 anni, da qualche tempo a questa parte era dominato da una maresta tristezza, per cui se ne viveva immerso in sopra pensieri.

Una sua sorella maritata a certo Demicheli, abitante in detto borgo, da alcune settimane lo aveva raccolto in sua casa; il Tuninetti si apprestava nell'aiutare il cognato, uomo in sui sessantacinque anni, nei lavori agricoli della stagione.

Da alcuni giorni lo avventurato Tuninetti, per soprannome *Asil*, dimostrava essere preoccupato più del solito e dava segni di furore, per cui nella sera del 22 corrente alcuni vicini di abitazione del Demicheli presero il temperamento di legarlo, onde assicurarlo della persona ed impedire che egli si apprestasse ad atti violenti contro chicchessia; messo in opera il malaugurato progetto, fu il Tuninetti legato con una grossa fune alla groppia della stalla, e partiti quindi quei filantropi dalla casa del Demicheli, questo verso le ore tre mattutine, preso a compassione del povero cognato, s'introdusse nella stalla e lo slogò.

Lo avesse mai fatto, chè, appena il Tuninetti si sentì libero della persona, si avventò contro il povero cognato, lo morsicò ripetutamente nella faccia e gli strappò tutta la carne dal mento, e quindi abbracciatolo, e tenendolo a sè stretto, a forza di morsicature in tutte le parti del corpo e di pugni nello stomaco e nelle costole, lo soffocò; e poscia, lanciatosi al letto della sorella, la morsicò nelle braccia e talmente la percosse che ora versa in grave pericolo.

Accorsa gente alle grida della sorella, il Tuninetti frettolosamente uscì di casa e prese la via dei prati; per cammino incontratosi in una donna, ed erano le 4 del mattino, la quale si avviava verso una banlera per lavare bucato, la percosse, la morsicò e la lasciò tutta malconcia, nè si sarebbe arrestato di farle maggior male se, inseguito da robusti uomini del vicinato armati di tridenti e di bastoni, non lo avessero a loro volta ben bene accoppiato per le fate.

Talchè, riparato nei prati vicini, il Tuninetti, affranto per le percosse ricevute, cadde quasi esanime, e più tardi, raccolto dalle guardie municipali, lo collocarono sopra un carro e lo trasportarono all'ospedale di Carmagnola, dove dopo pochi momenti, essendo le ore cinque e mezzo del mattino, spirò.

Questo fatto inorridì ed indispettì tutta la popolazione; la inorridì per il fatto tragico e la indispettì al pensiero che, come spargesi dalla voce pubblica, il Tuninetti avendo pochi anni or sono fatto compra dal Demanio di alcuni beni incamerati provenienti da corporazioni religiose, un prete nemico dell'ordine e dell'umanità gli abbia ripetutamente negata l'assoluzione, per cui il Tuninetti, di testa debole, abbia perduto il bene dell'intelletto e sia caduto, come lo appellano i medici, in una *pazzia latente*.

Assassinio. — Scrivono da Brisighella, 26, al *Ravennate*:

Il nostro territorio, che già da tempo non era stato funestato da reati di sangue, ieri ne ha dovuto registrare uno e dei più orribili.

Certo Valgialgli, colono di un podere situato alla Torretta di Rontana, mentre pacificamente se la dormiva sull'aia, venne ucciso con due colpi di fucile che, sparatigli a bruciapelo alla testa, furono causa unica ed immediata della di lui morte.

Appena avuta notizia del truce fatto, tanto il bravo maresciallo dei RR. carabinieri quanto il delegato di pubblica sicurezza di Brisighella accorsero ... sul luogo e rinvennero il ... cadavere del Valgialgli orrendamente deformato nella testa.

Gl'indizi che questi funzionari poterono assumere approdarono, a quanto sembra, a felici risultati, giacchè furono tratti in arresto quattro individui sui quali pesano gravi sospetti e tali che già l'assassino si crede nelle mani della giustizia.

Il paese è rimasto profondamente impressionato, e fa voti perchè l'autore di sì atroce misfatto sia severamente, come si merita, punito.

Duelli. — Leggiamo nel *Corriere dell'Umbria* in data di Perugia, 27:

Questa mattina, nei pressi della nostra città, ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra il sig. B... di Roma ed il sig. M... di Modena, ufficiale nel R. esercito.

Al primo assalto il sig. B... riportò una ferita all'avambraccio, che diede termine al combattimento.

In questo scontro, tanto le parti quanto i padrini osservarono le regole della perfetta cavalleria.

— Leggiamo nel *Precursore* di Palermo del 26:

In seguito a polemica giornalistica tra il *Palermo* e la *Gazzetta di Palermo*, ieri ha avuto luogo uno scontro alla sciabola tra il sig. cav. M. D. M. e il sig. G. D. L. A.

Dopo quattro assalti, il sig. G. D. L. A. riportava una ferita di taglio alla fronte, che fu dichiarata dai medici tale da non potere più oltre continuare la partita. In seguito di che gli avversari si strinsero cordialmente la mano. È inutile dire che tutto andò nelle perfette regole cavalleresche.

NOTIZIE ULTIME

Ci scrivono da Berlino che la voce relativa ad una congiura contro il principe imperiale di Germania venne ricevuta per dispaccio dalla *Gazzetta di Woss* e dal *Tageblatt*, e non fu smentita che molte ore dopo la pubblicazione. Un telegramma da Berlino all'*Agenzia Havas* dice che quella voce venne sparsa da un impiegato del tribunale di Laudeck, il quale affermò a parecchie persone di aver arrestato il conte Dzembeck. Il nome di Dzembeck è interamente ignoto a Laudeck, e pare che l'impiegato il quale inventò la notizia sia poco sano di cervello.

—

L'*Osservatore Romano* di questa sera, 28, contiene le seguenti dichiarazioni:

Alle persistenti asserzioni del corrispondente romano della *Gazzetta d'Italia* circa il viaggio dell'eminentissimo signor cardinale Giuseppe Berardi, dobbiamo opporre le più categoriche ed esplicite smentite. Quell'egregio porporato, secondo le informazioni sicure che ci siamo procurati, non ha avuto alcuna missione del Santo Padre, nè per la Russia, nè per qualsiasi altro governo o paese. Egli viaggia per motivi di salute, per ristabilire la quale si trova ora ai bagni di Vichy; e, come i fatti lo proveranno, non si recherà affatto nell'impero russo.

— Crediamo utile di egualmente smentire la notizia data dalla *Gazzetta della Germania del Nord* rapporto a certe supposte lettere e Brevi sia del Santo Padre, sia dell'eminentissimo signor cardinale Antonelli, che dice la suddetta *Gazzetta* essere state mandate per mezzo del nunzio apostolico in Baviera all'episcopato di questo paese.

Si vorrebbe far credere che la S. Sede abbia trasmesso elogi al mentovato episcopato per l'attitudine da esso assunta nelle recenti elezioni nel regno di Baviera, mentre il S. Padre non ha scritto una riga in proposito; e la *Gazzetta della Germania del Nord*, più che ogni altra, avrebbe dovuto sapere che la S. Sede non s'immischia mai in questo genere di questioni politiche interne dei paesi della cattolicità, anche quando vi è invitata dai governi per qualsiasi titolo a ciò interessati. D'altra parte, non è difficile d'intravvedere che nella diffusione di siffatte notizie si cela un qualche secondo fine, certamente non favorevole alla Sede Apostolica.

— Alcuni giornali si sono affrettati ad annunziare una pastorale del vescovo di Porto, nella quale si sarebbe questi dichiarato contrario ai dogmi dell'infallibilità pontificia, dell'Immacolata Concezione, alle dottrine del Sillabo, ecc. Ora troviamo nel *Bene Publico*, accreditato giornale cattolico di Lisbona, che la pretesa pastorale è una grossolana, inetta e maligna invenzione del *Jornal do Comercio*, che si pubblica in quella capitale.

—

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 28:

Dalle notizie giunte al ministero di agricoltura e commercio, e che si riferiscono al 27 maggio ultimo, risulta che lo allevamento dei bachi procedeva molto regolarmente al Giappone, e che gli indigeni si ripromettevano un raccolto abertoso.

— Il R. console di Salonicco annunzia che la Sublime Porta, in seguito alle perdite gravissime inferite dalla epizoozia al bestiame grosso del Villâyet di Salonicco, ha vietato per un anno, a partire dall'11 corrente luglio, la esportazione dei bovini ed equini da quella provincia. I contratti di compera di bestiame stipulati prima di quella data dovranno presentarsi, entro 11 giorni dalla stessa, a quella autorità locale per essere legalizzati, e la esportazione del bestiame, a cui si riferiscono, dovrà effettuarsi entro 31 giorni da quello nel quale è entrato in vigore il divieto d'esportazione.

—

Un dispaccio da Versailles ai giornali parigini smentisce la notizia di ... viaggio di Mac-Mahon nei dipartimenti del mercoledì.

— Le ... fa cenno di un movimento nel personale dei prefetti, che verrebbe pubblicato appena sia prorogata l'Assemblea.

— Il generale Borel, l'organizzatore dell'armata della Loira, sarà il successore del generale Saget nel posto di capo di stato maggiore del gen. de Ladmirault, e comandante della divisione militare.

— Il duca Decazes ebbe, lunedì, una lunga conferenza coll'ambasciatore della Turchia.

— La *Gazzetta di Francoforte* annunzia che il sig. Schaippner, redattore dell'*Osservatore del Meno*, accusato d'ingiurie contro il principe di Bismarck, fu assolto dai giurì di Wurtzbourg.

—

I giornali inglesi hanno per dispaccio da Madrid, 26:

La *España Católica* venne soppressa per la violenza del suo linguaggio nel biasimare la decisione del Comitato dei notabili in favore della libertà religiosa.

—

Telegrafano da Madrid, 23, al *Times*:

Regna grande gioia nei circoli governativi a Madrid pei recenti successi militari degli eserciti del nord, del centro e di Catalogna, compresa la liberazione di Vitoria, la presa di Cantavieja e la sconfitta dei carlisti da Payeerda, che fa prevedere come possibile la prossima fine della guerra civile.

Il console spagnuolo afferma nuovamente che Dorregaray si trova in Francia.

La *Gazzetta* annunzia che in questo mese circa 900 carlisti restarono morti e feriti in battaglia, 2684 vennero presi prigionieri e 584 ricorsero all'*indulto*. L'esercito carlista sarebbe quindi diminuito di 4000 uomini.

—

L'INGHILTERRA E LA RUSSIA IN ASIA

Telegrafano da Berlino, 25 al *Times*:

Il semi-ufficiale *Journal de St. Pétersbourg* commentando un recente articolo del *Times* dice che la sola politica ragionevole per l'Inghilterra e la Russia è di far causa comune contro i musulmani ed altre nazionalità soggette in Asia. Prima di decidersi ad una politica differente gli inglesi farebbero meglio a riflettere che, mentre la Russia può facilmente portare i suoi 70 milioni contro i pochi suoi sudditi musulmani, l'Inghilterra è separata dall'India dall'Oceano.

La *Gazzetta di Mosca* dice che tanto l'Inghilterra come la Russia devono rallegrarsi col sig. Bourke per avere egli nel suo recente discorso abbandonato finalmente la teoria d'una zona intermedia fra i possedimenti inglesi e russi in Asia. La creazione d'una simile zona avrebbe necessariamente generato nuovi sospetti e difficoltà fra le due potenze. Il sig. Bourke avendo pure i più amichevoli sentimenti verso il governo russo, era da attendersi che non si opporrebbe all'abolizione della zona neutrale ch'era una domanda incompatibile colla posizione e dignità della Russia.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 27. — Il *Tempo* ha da Sign, in data del 27 corrente:

« Secondo un telegramma da Metcovich, ieri avvenne un sanguinoso combattimento nell'Erzegovina, nella pianura fra Stelac, Dabar e Drenovci. I cristiani fecero uso prima del fucile, poi del coltello, ed uccisero 250 turchi. »

Montevideo, 24. — È arrivato il postale *Nord America*, della Società Lavarello.

San Sebastiano, 27. — I carlisti scacciano i parenti e gli amici dei liberali. Domenica 900 persone furono scacciate da Tolosa, Vergara, Onate ed Azpeitia. Questo fatto ha prodotto una viva emozione.

Versailles, 27. — L'Assemblea nazionale approvò tutti i rimanenti articoli del progetto di legge sulle elezioni del Senato e quindi l'intiero progetto in seconda lettura.

La terza lettura è posta all'ordine del giorno di lunedì.

L'Assemblea nominerà domani la Commissione permanente.

Madrid, 27. — La Commissione dei notabili approvò il progetto della Costituzione.

San Sebastiano, 27. — Don Carlos, il giorno 25, passò in rivista a Tolosa i battaglioni di Dorregaray, il quale ha potuto penetrare nella Navarra. Don Carlos indirizzò loro un discorso, domandando costanza e fedeltà.

Verona, 28. — Questa mattina è arrivato l'on. Minghetti proveniente dal Tirolo.

Verona, 28. — L'onorevole Minghetti è partito alle ore 12 meridiane per Firenze.

Londra, 28. — Il principe Umberto si recò a Woodbridge, nella contea di Suffolk, per ispezionare le razze dei cavalli del signor Grout e comperò alcuni cavalli da caccia e da carrozza.

Il sindaco di Firenze è arrivato.

Dublino, 28. — Nella seduta del Comitato pel centenario di O'Connell fu letta una lettera dell'arcivescovo di Parigi, il quale ricusa l'invito di recarsi a Dublino in causa della sua età. Furono pure lette parecchie lettere di altri prelati, i quali rifiutano l'invito.

Parigi, 28. — Un dispaccio di fonte carlista, in data di Bourg Madame, 27, dice che Saballs ha sconfitto il generale Arrondo, il quale avrebbe perduto tutta la cavalleria e sarebbe ... nei dintorni di Vich.

Molti ... alfonsisti sarebbero stati ... a Puycerda, ove Martinez Campos sarebbesi pure rifugiato.

Torino, 28. — Questa mattina, per la funzione commemorativa di Carlo Alberto, si è recata a Superga una numerosa comitiva di veterani delle battaglie del 1848 e 1849 a deporre una corona sulla tomba.

Nella Cattedrale si è celebrata una messa funebre.

Vi assistevano le rappresentanze officiali politiche, giudiziarie, amministrative e militari e molti cittadini.

New-York, 27. — La Casa Duncan, Sherman e Comp. sospese i pagamenti. Il passivo ascende probabilmente da 5 a 6 milioni di dollari, quindi l'aggio dell'oro salì momentaneamente a 116 5/8.

I corsi normali sono:

26	27
Aggio dell'oro 113 5/8	Aggio dell'oro 114 1/8
Cambio Parigi 5 16 1/4	Cambio Parigi 5 16 1/4
Id. Londra D. 4 87 p. Ls.	Id. Londra D. 4 87 p. Ls.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	28	29
Rendita italiana 5 %	74 90	75 12
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1450 —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Italo Germanica	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Obbl. SS. FF. Pontebba	— —	— —

BORSA DI ROMA

28 luglio (ore 11 1/2 ant.)

Il rialzo della Rendita prese oggi maggiori proporzioni; esordita a 77 40 fine mese, salì rapidamente a 77 52 1/2, per chiudere 77 47 1/2 denaro. Per fine prossimo venne trattata sul 77 77 1/2 circa.

I valori cattolici non diedero luogo a transazioni.

Nominali le Banche Romana e Generali: la prima a 1455, la seconda a 485.

Il Turco 42 45 denaro, 42 55 lettera.

In ulteriore ribasso i cambi.

Francia (3 mesi) 106 10.

Londra (3 mesi) 26 90.

Oro 21 53.

(Ore 4 1/2 pom.)

In leggiera reazione la Rendita, essendo pervenuti da Parigi i secondi corsi più bassi dell'apertura; si principiò col 77 40 per liquidazione, ma poi si avanzava a 77 45, chiudendo così danaro, 77 47 1/2 lettera. Per fine agosto si oscillava tra 77 55 e 77 70.

In ripresa il Turco, pagato 42 57 1/2 a 42 65. Intrattato il resto.

FIRENZE	27	28
Rendita Italiana 5 %	74 75 »	75 75 (?) »
Napoleoni d'oro	21 51 »	21 51 »
Londra 3 mesi	27 03 »	26 94 »
Francia a vista	107 40 »	107 15 »
Imprestito Nazionale	— —	59 60 »
Azioni Tabacchi	818 — »	821 — »
Az. Banca Naz. (nuove)	2014 50 fm	2017 — »
Strade ferr. Meridionali	330 — »	330 — fm
Obbligazioni dette	230 — »	— —
Banca Toscana	1207 — »	1210 — fm
Credito mobiliare	730 1/2 fm	731 — »
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (Ore 3 10 pom.)	27	28
Rendita Francese 3 %	66 —	65 82
» » 5 %	105 75	105 77
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	72 47	72 40
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	220 —	220 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	219 —	220 —
Ferrovie Romane, azioni	68 —	68 —
Obbligazioni Lombarde	239 —	239 —
Obbligazioni Romane	222 —	222 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 24 1/2	25 22
Cambio sull'Italia	7 —	6 3/4
Consolidato inglese	94 1/2	94 7/16

VIENNA	26	27
Mobiliare	215 —	210 —
Lombarde	95 75	96 —
Banca Anglo-Austriaca	110 50	110 70
Austriache	278 —	269 —
Banca Nazionale	936 —	936 —
Napoleoni d'oro	8 91	8 90 1/2
Argento	101 75	101 60
Cambio su Parigi	44 —	44 —
Cambio su Londra	111 55	111 85
Rendita Austriaca	74 —	73 95
» » in carta	71 —	70 90
Union-Bank	90 20	87 10

BERLINO	26	27
Austriache	507 —	508 —
Lombarde	171 —	173 50
Mobiliare	384 50	386 50
Rendita Italiana	71 90	72 40
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	26		27	
Cons. Ingl.	da 94 3/8	a 94 1/2	da 94 1/2	a 94 5/8
Rendita ital.	» 71 1/8	a — —	» 71 3/8	a — —
Turco	» 38 7/8	a 39 —	» 39 1/8	a 39 1/4
Spagnuolo	» 20 1/2	a — —	» 20 5/8	a 20 3/4
Egiz. (1868)	» — —	a — —	» — —	a — —
Egiz. (1873)	» 76 3/4	a — —	» 77 1/8	a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

D'AFFITTARSI AL PRESENTE

Camera e Salottino

elegantemente mobiliati, posizione centrale, via della Vite, 34, p. 1°.

LA TIPOGRAFIA

dell'OPINIONE

nello stabilirsi nel nuovo locale di via del Seminario, 87, si è fornita d'un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie e di macchine piccole e grandi per poter eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine, precisione e discretezza di prezzo.

Essa s'incarica pure della stampa di giornali d'ogni dimensione sia quotidiani che settimanali o mensili.

BAGNI DI MARE DI MONACO

La rada di MONACO è una delle più tranquille del **Mediterraneo.**

Lo Stabilimento dei Bagni situato sulla spiaggia è circondato da una lunga e vasta galleria alla quale metteno capo delle eleganti e ben arieggiate *Cabine.* — Da questa galleria si discende al mare per due larghe scale. — Il fondo del mare, formato di finissima sabbia stendesi con insensibile pendio ad una grande distanza e rende così aggradevoli i bagni anche a quelle persone che non sanno nuotare.

Lo Stabilimento dei Bagni contiene un *Albergo* con eleganti appartamenti. — Pensione a prezzi moderati per famiglie.

Il *solo Bagno di Mare* che possede un *Casino* il quale, situato sull'altipiano di Monte Carlo, offre à suoi ospiti le stesse distrazioni e piaceri che offrivano altre volte gli stabilimenti sulle sponde del Reno, Baden-Baden, Hombourg.

Vi si giuoca la *Roulette* con un zero; il minimo della messa è di 5 lire, il maximum di 6000.

Il *Trenta e Quaranta* non si giuoca che in oro, ed il minimo è di lire 20, il maximum di 12,000 lire.

Gabinetto di Lettura ove si trovano tutte le pubblicazioni francesi e straniere. — *Concerto* dopo mezzogiorno ed alla sera. Scelta orchestra.

I *Giardini di Monte Carlo* che si estendono in terrapieni dal *Casino* al mare, offrono, oltre i punti di vista i più pittoreschi, delle passeggiate incantevoli tra i Palmieri, Carrubi, Cactus, Aloes, Geranium, Leandri, Tamarindi, ecc,

Grande Albergo di Parigi, a fianco del *Casino*. Quest'albergo è uno dei più sontuosi e confortevoli del littorale Mediterraneo. *Ristoratore, Gran Caffè con Bigliardi Gabinetti particolari, Cucina francese.*

La città e la campagna di Monaco rinchiudono degli *Alberghi*, delle *Case particolari* e delle *Ville* ove i viaggiatori trovano degli appartamenti a prezzi moderati. *Stazione Telegrafica.*

Si arriva a Monaco, da Genova in 7 ore; da Nizza in 35 minuti; da Mentone a Monaco in 18 minuti.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali Metallici fuori d'uso

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pòne in vendita, per essere aggiudicati al miglior offerente, i seguenti Materiali Metallici fuor d'uso:

Materiali depositati nei magazzini della Manutenzione
in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, SANPIERDARENA, VERONA, PISTOIA e BOLOGNA

ACCIAIO in guide e ritagli di guide	Chilog.	38,000 circa
FERRO in guide, ritagli di guide, ecc.	»	4,821,000 »
GHISA da rifondere, in oggetti diversi	»	319,000 »

Materiali depositati nei magazzini della Trazione
in TORINO, MILANO e VERONA

ACCIAIO vecchio in lime, ecc.	Chilogr.	10,000 circa
ASSI sciolti e montati da locomotive e veicoli	»	21,000 »
CERCHI di ferro e d'acciaio da locomotive, tenders e veicoli	»	59,000 »
FERRO vecchio in gratelle, lamerino, ecc.	»	128,000 »
GHISA da rifondere	»	45,000 »
OTTONE »	»	18,000 »
RAME »	»	17,000 »

ZINCO, LATTA, LIMATURA e TORNITURA di FERRO, TUBI BOLLITORI di FERRO, ecc. Quantità diverse.
MACCHINE fuori d'uso per curvare il ferro, per piallare, laminare, ecc. Binde, Carrelli di vetture americane, ecc.
ASSI MONTATI tolti da vetture e vagoni fuori d'uso N. 1800 del complessivo peso di circa 1152 tonnellate. Detti assi sono della portata di 6 od 8 tonnellate. Le loro dimensioni principali sono le seguenti: — *Asse:* — Diametro del fuso mm 65 a 75; lunghezza del fuso mm 135 a 180 — Diametro mm 98 a 110; lunghezza totale da 2m a 2m 140 — *Mozzo delle ruote* (in ghisa): — Diametro esterno mm 270 a 310; lunghezza mm 176 a 205 — *Cerchioni:* — Diametro interno mm 834 a 910; larghezza mm 125 a 130; scartamento interno 1m 360 a 1m 360.

I materiali suddetti possono essere visitati nei luoghi ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un' offerta a condizione che abbia previamente versata all' Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite in piego suggellato all'indirizzo della **Direzione Generale delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano**, in modo che le pervengano non più tardi del giorno **17 agosto** p. v.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati all'atto di ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè l'elenco completo dei medesimi sono contenuti in appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di **Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia** e **Firenze** o dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

LA DIREZIONE GENERALE.

Milano, 16 luglio 1875.

SI DESIDERA

prendere in affitto od amministrare, con promessa di vendita, **una proprietà agricola**, situata in prossimità del mare. — Scrivere a Nizza Marittima, fermo in posta alle iniziali **G. C.**

Filhol et Andoque chi, prof. Paris

Deposito in Roma

Al Regno di Flora, F. Compaire 396 — Via del Corso — 343

HUILE DE QUININA per abbellire la capigliatura ed impedirne la caduta, facendo sparire la forfora. L. 3 e 6.

VERITABLE POMMADE contre les pellicules e a purificato ed alla quinquina secondo la formola del P. H. Nysten, infallibile per guarire tutte le malattie dei capelli. L. 3.

GLYCERINE-CREMALE secondo la formola del dottore Philipe per conservare la finezza e la sua trasparenza alla pelle. L. 2 e 3.

VINAIGRE PHÉNIQUE alla glicerina aromatica, indispensabile per la toeletta e anticolerico L. 2.

POMMADE VERITABLE grasso d'orso per far crescere i capelli ed impedirne la caduta. L. 3.

COSMETIQUE FRANÇAISE per rendere ai capelli bianchi e grigi il suo colore primitivo. Si impiega come un cosmetico. Cerotto ordinario, nessun disturbo, effetto garantito. L. 3.

Contro vaglia postale si spedisce in tutto il regno. 2

BENZINA

rettificata e profumata
per togliere
QUALUNQUE MACCHIA
sopra stoffe di seta, lana, ecc.

Prezzo della boccetta cent. 80.

Ai rivenditori per quantità non minore di 50 bottiglie, sconto da convenirsi.

Deposito in Roma all' Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

ESCLUSIVAMENTE
Napoli, via S. Giacomo a Toledo, 2
presso GALANTE e PIVETTA

BAGNO IDROTERAPICO ECONOMICO

MODIFICATO, MODELLO PIVETTA
CON VASCA, BACINO, POMPA DI ZINCO
e **QUATTRO DOCCIE** differenti
per prendere in casa propria i Bagni a Doccia.

In una stagione di Bagni si risparmia il suo prezzo di costo. — A richiesta se ne dà *gratis* il disegno e la descrizione.

Prezzo del Bagno completo L. 85.

Spedizione in provincia mediante L. 10 in più, per lo imballaggio. — Porto a carico del committente.

Vendonsi pure separatamente pompe, doccie, berretti, borse per spugne, cinture per nuoto, ecc., ecc.

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI

cura del Dottor DELABARRE.

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: col quale si piombano i denti cariati da sè stessi. Scat. . L. [illegible]
LIQUIDE CLOROFENICO: col quale si arresta all'istante il dolore dei denti il più violente . [illegible]
MISTURA ODONTALGICA: che arresta la carie avanti di piombare i denti. Flac. . . . . [illegible]

Istruzione esplicativa s'invia franco. — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C.ª Milano, via della Sala, 10.

Roma, farm. Sinimberghi, via Condotti; Berretti, via Frattina; Ottoni, via del Corso; Marignani, al Corso. — **Napoli**, Scarpitti, Cannone. — **Pisa**, Petri. — **Firenze**, Astrua.

PASTICCHE PETTORALI *di Poligala Virginiana.* — Prodigiose contro tutte le affezioni della gola, del petto, e dei polmoni. Sovrano rimedio contro le infreddature. Prezzo L. 1 50; franca di porto nel Regno L. 1 70. Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

UNA SIGNORA

della Germania del Nord, molto ben educata, parlando bene l'inglese ed il francese come un po' l'italiano, ben versata nella musica, cerca un posto di

DAMA DI COMPAGNIA

Si possono dare le migliori referenze. Dirigere le offerte in lettere segnate **B.** 6930 al sig. Rudolf Mosse a Vienna.

VERO SUGO DI BISTECCA

del dott. X. ROUSSEL
Alimento Ricostituente

Vendita all'ingrosso a dettaglio Parigi, 2, rue Drouot maison du *Silphium.*

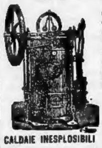
Depositi — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

PESARO

STABILIMENTO BALNEARIO
Apertura
il 20 Giugno

MACCHINE A VAPORE VERTICALI

DIPLOMA D'ONORE
Medaglia d'oro e grande Medaglia d'oro 1873
Medaglia di progresso a Vienna 1873
PORTATILI, FISSE E LOCOMOBILI DA 1 A 20 CAVALLI



CALDAIE INESPLOSIBILI

Superiori per la loro costruzione, hanno ottenuto le più alte ricompense alle Esposizioni, e la medaglia d'oro a tutti i concorsi. Al miglior prezzo di tutti gli altri sistemi, occupano poco spazio; non hanno bisogno d'istallazione; arrivano già montate e pronte a funzionare; consumano qualunque specie di combustibile con economia, possono essere dirette da persona inesperta, e per la regolarità del loro funzionamento sono applicate a tutte le industrie, al commercio e all' Agricoltura.

Si puliscono con la massima facilità.

GRANDE SPECIALITA'

di Macchine a vapore verticali, portatili, semi-fisse con caldaie a bollitoi incrociati o a tubi sistema **Field**; di macchine a vapore orizzontali semi-fisse e locomobili con caldaie tubulari e tubulari a ritorno di fiamme e focolare mobile, laboratori speciali per la costruzione di tutti i modelli di caldaie economiche.

J. HERMANN LA CHAPELLE
144, Rue du Faubourg-Poissonnière, Parigi.

Le commissioni per l'Italia si ricevono a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 ed a Milano presso i signori Baffier e Zojadelli, via Durini, 24.

I cataloghi si spediscono **gratis.**

LA LIBERTÀ

Anno VI.
12 Mesi . . . . . . Lire 24
6 » . . . . . . » 12
3 » . . . . . . » 6
per tutta l'Italia.

Col 1º gennaio scorso LA LIBERTA' entrò nel suo sesto anno di vita. Senza domandare nè ricevere mai nessun aiuto tranne quello del pubblico, LA LIBERTA ha superato ormai il periodo più difficile per l'esistenza di un giornale, e conta oggi fra i periodici più diffusi del Regno.

Continuando a mantenersi senza affettazione e senza debolezza, moderata nelle sue polemiche e indipendente verso tutti, LA LIBERTÀ porrà ogni cura nel meritare sempre più la benevolenza di cui il pubblico fu così largo con lei. A tal scopo saranno nell'anno prossimo introdotti nuovi miglioramenti nella compilazione del giornale.

Perchè i lettori possano seguire costantemente tutte le grandi questioni del giorno, sarà pubblicato quotidianamente un bollettino di politica estera che riassumerà i fatti principali, corredandoli di opportuni commenti.

Sarà fatto con maggior regolarità il servizio delle corrispondenze italiane ed estere.

Oltre agli Articoli, alle Notizie, alla Cronaca cittadina redatta con cura speciale grazie al concorso di varii nuovi collaboratori, LA LIBERTA continuerà a pubblicare anche più regolarmente che per lo passato, Cronache giudiziarie, Rassegne artistiche e bibliografiche, Articoli di Varietà, Spigolature, Notizie dei Teatri, ecc., ecc.

LA LIBERTA pubblica giornalmente, in apposita rubrica, notizie di borsa commerciali, industriali. Ha un servizio speciale di telegrammi, massimamente in occasione di avvenimenti straordinari.

Ogni giorno due pagine di appendice romanzo.

I romanzi che la LIBERTA' pubblica in appendice hanno molto contribuito ad aumentare la straordinaria diffusione di questo giornale. Siamo lieti di annunziare che per l' anno corrente l'Amministrazione ha già provveduto una serie di romanzi di autori rinomatissimi che meriteranno sempre più il favore del pubblico. Ne diamo i titoli:

Catene Spezzate
La Commedia della Vita
Il Marito di 40 anni
La Marchesa di Saint-Prié
Andalusa.

Durante le sedute del Parlamento, LA LIBERTA' pubblica una *Seconda Edizione* più specialmente destinata agli Abbonati, la quale contiene un esteso ed accurato resoconto parlamentare, e le notizie parlamentari e politiche del pomeriggio.

Il miglior mezzo per abbonarsi alla *Libertà* è quello di spedire un vaglia postale all'*Amministrazione della LIBERTA' in Roma.*

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti: Anno lire 24 — Sei mesi lire 12 — Tre mesi lire 6.

RECOARO

ALBERGO DEI FRATELLI DAL LAGO
ALLA FORTUNA

Camere ed appartamenti ammobiliati, gabinetto di lettura con giornali italiani, francesi, inglesi e tedeschi. E sala di pianoforti.

Il paese di Recoaro nella provincia di Vicenza (Veneto) a circa 30 chilometri dalla stazione di Tavarnelle, è un soggiorno incantevole per l' amena sua posizione e per il numeroso concorso delle persone sì italiane che straniere che vi intervengono per riacquistare la perduta salute, in quelle acque saline-ferruginose-gazzose che fino al giorno d'oggi non soffrono rivalità da qualsiasi fonte. Esse principalmente sono raccomandate in tutte le malattie discrasiache.

Il paese offre una quantità di passeggiate romantiche pei monti di una bellezza pittoresca. L'aria balsamica che vi si respira è sempre freschissima essendo Recoaro posto 467 metri sopra il livello del mare.

FABBRICA DI ALCOOL SAVIGLIANO

Qualità extrafina per liquoristi, chimici, ecc.
Id. ordinaria per le arti.
Invio di campioni e prezzo corrente.

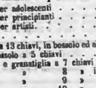
ISTRUMENTI MUSICALI

della rinomata fabbrica THIBOUVILLE-LAMY
DI PARIGI
vendita a prezzi di fabbrica

VIOLINI 3/4 per adolescenti	L. 12 —
id. id. per principianti	» 10 —
id. id. per artisti	da » 15 — a L. 130.
VIOLE	» 30 —
CLARINETTI a 13 chiavi, in bossolo ed ebano	35 — a » 65.
FLAUTI in bossolo a 5 chiavi	L. 15 —
id. ebano e granatiglia a 7 chiavi g. cadenza	» 40 —
id. » » 8 » in ut. »	» 50 —
id. » » 9 » »	» 55 —
id. » » 10 » »	» 60 —
OTTAVINI in granatiglia a 6 chiavi	» 30 —

Archi da Violini da L. 1 50 a L. 2 50
Astucci da Violini L. 8.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

TORCI  BUDELLA

DISTRUTTORE INFALLIBILE DEI SORCI, TALPE, TOPI, SCARAFAGGI, ECC.

Guerard e C.

fornitore dei Ministeri e delle grandi Linee ferroviarie, 17 passage de l'Elysée des Beaux Arts, Parigi.

La scatola Cent 80, franco per ferrovia L. 1 50

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze ai signori C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Malle Ghiacciaia perfezionata

per produrre un vero blocco di ghiaccio in 5 o 6 minuti senza alcun pericolo nè difficoltà e ad un prezzo insignificante. — Fabbrica privilegiata di G. B. Toselli, 213, rue Lafayette Parigi. Deposito a Roma presso Novi, Ferrata e Fumagalli, via del Corso; a Firenze Cesare Garinei, magazzino inglese, Por S. Maria; a Torino presso D. Mondo; via dell'Ospedale.

COLLEGIO CONVITTO CAVOUR

FIRENZE, via delle Terme, palazzo Ricasoli

Si ammettono convittori per le Scuole Elementari, Tecniche, Istituto Tecnico, Ginnasiali, Liceali, **Corso commerciale e preparatorio alla carriera militare.**

OFFICINA DI CRÉTEIL SUR MARNE

Marque de Fabrique. — Poinçon du Métal Blanc: MÉTAL BLANC

FABBRICA DI ORIFICERIA
E
POSATE ARGENTATE E DORATE
Modelli francesi ed esteri ordinari e ricchi.

Med. d'argento Esposizione di Parigi 1867 — Med. d'argento Esposizione di Parigi 1867

BREVETTATO S. G. D. G.
4, Rue du Vert Bois à Parigi
Medaglia d'Oro all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1874.

Ogni oggetto è venduto con garanzia, e portail nostro nome a secondo del bollo. A qualità eguali i nostri prodotti si vendono a prezzi inferiori di quelle delle migliori fabbriche. — Gli Album si spediscono gratis. — Per l'Italia dirigere le domande a Firenze all' Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

DA VENDERE

La villa ed il dominio di Prangins
(Lago di Ginevra)

Il dominio e castello di Prangins, situato sulla riva del lago di Ginevra dove trovansi riuniti tutte le comodità moderne antica residenza di sua Altezza Reale il principe Girolamo Bonaparte) viene messo in vendita dagli attuali suoi proprietari i signori fratelli Lucas.

Vista magnifica sul lago, sul Mont-Blanc e sul Jura, venti minuti distante da Nyon dove si trova la stazione della strada ferrata e dei battelli a vapori.

Per più ampli schiarimenti dirigersi ai signori Lucas, 8, Great George Street a Londra o ai signori Viguier, notaro a Ginevra; L. Martheray, notaro a Nyon; Genton e Cº, banchieri a Vevey.

NON PIU' RUGHE — Estratto di Lale Dompone

N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Lale ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'estratto di Lale impedisce il formarsi delle rughe, e le fa sparire prevenendone il ritorno

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'estero. Deposito a **Firenze**, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. **Roma**, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

SORBETTIERA PERFEZIONATA

SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in 10 minuti si può fare il **ghiaccio, gelati, sorbetti, ecc.**

Prezzo della Macchina da 8 gelati	L. 25 —
» » » 16 »	» 35 —

Deposito centrale a Firenze presso l' Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, presso L. Corti, piazza Crociferi, 47-48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Si spedisce in provincia ben imballata coll' aumento di L. 4 per l'imballaggio.

FARMACIA DI FAMIGLIA

PER CITTÀ E PER LA CAMPAGNA
ad uso dei Castelli, Ville, Tenute, Officine, Presbiteri, Scuole, ecc.

Modello di Lire 50.

Dimensione: lunghezza 0.m 22, larghezza 0.m 19, altezza 0.m 15. Capacità delle bottiglie: 4 bottiglie di 30 grammi — 10 bottiglie di 60 grammi.

COMPOSIZIONE

Tintura d'Arnica.	Pillole Scozzesi.
Acqua di Melissa.	Pillole di Solfato di Chinino
Etere raffinato.	Grani d'Aloe.
Estratto di Saturno.	Calomelano.
Ammoniaca.	Ipecaquana.
Alcool canforato.	Emetico.
Acqua Sedativa.	Reabarbaro in polvere
Balsamo del Commendatore.	Sotto Nitrato di Bismuto.
Glicerina.	Sparadrap.
Aceto inglese.	Cerotto ingommato.
Allume in polvere.	Taffetà inglese.
Magnesia calcinata.	Pietra infernale.
Laud del Seydenham.	Cisoje e Bisturi.
Cloroformio dentario.	Lancette.
Cartuccia per fasciatura.	Pinzette, Filo, Aghi, spille.

Fino ad oggi si sono fatte delle Farmacie Portatili in forma di necessari o di portafogli per i viaggiatori, cacciatori, militari, ecc., ma non furono fatte se non a prezzi esorbitanti, le Farmacie di famiglia propriamente dette, per uso di persone che abitano le località sprovviste di medici, come per i castelli, case di campagna, tenute, officine, scuole, ecc.

Ora abbiamo riempita questa lacuna.

Il modello di Farmacia di famiglia creato a prezzi moderatissimi renderà certamente popolare l'uso di avere presso di sè, nella propria casa, per sè o per i vicini, una cassettina di [illegible]

Non si tratta di un giocattolo, con bottiglie ed istrumenti microscopici, ma di cassette solidamente costruite contenenti una serie provvista di medicamenti i più usitati.

Ad ogni scatola delle nostre farmacie di famiglia si accompagna un elegante Opuscolo colle nozioni elementari per l'uso dei medicamenti, quale opuscolo verrà spedito franco a chi ne facesse richiesta.

Dirigere le domande a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, aggiungendo L. 2 per le spese di ferrovia.

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da Cesare Carbone.